

VOCI DI PRIMIERO



Foto Giandomenico Simon

Un comandamento ad alto rischio

D. Giampietro De Paoli, stimmatino

Al tempo nel quale gli Ebrei erano costretti all'esilio in Babilonia (cinque secoli prima della nascita di Gesù), è collocato dalla Bibbia un bel racconto simbolico e didattico, che ha per protagonisti la giovane donna Susanna e le sue ancelle, i due vecchi ed il profeta Daniele, ancora quasi un ragazzo (Dan. 13, 1-64). L'episodio è spesso ripreso nell'iconografia, dalle catacombe cristiane al Rinascimento, all'arte contemporanea. Le interpretazioni dei pittori si moltiplicano, illustrando il trionfo dell'innocenza, oppure la chiesa minacciata o, semplicemente, ne fanno occasione per raffigurare la bellezza femminile. Il racconto offre diversi motivi: dalla bellezza all'erotismo, al ricatto, alla falsa testimonianza. C'è un processo con condanna a morte ed una conclusione a lieto fine. In breve, in un caldo pomeriggio d'estate una bella donna, moglie del ricco Joiakim, desidera fare un bagno e chiede alle serve di chiudere la porta del giardino. Non c'è nessuno, ma dietro la siepe due anziani giudici, amici del padrone, stanno spiando; forse aspettavano da tempo l'occasione. Saltano fuori e minacciano la giovane donna: "O acconsenti al nostro desiderio o ti accuseremo di adulterio". Susanna non ci sta e i due, invecchiati nel vizio e nella falsità, la denunciano facendola processare e condannare alla lapidazione. Ed ecco l'intervento del profeta Daniele che, con semplicità e coraggio, smaschera la calunnia e fa condannare alla lapidazione i due, sbugiardandoli e rendendo evidente l'innocenza di Susanna.

Tutti i comandamenti sono servizio e tutela della libertà, della persona nella sua verità. Il rispetto della verità investe la vita nei suoi vari ambiti, dall'economia alla cultura, allo sport, alla ricerca tecnologica, agli atteggiamenti e ordinamenti che qualificano e sostengono la famiglia e la società. Dove non c'è verità è minacciata la società stessa, si genera inesorabile un processo di disgregazione e di conflittualità. Dove è bistrattata la verità e bistrattata la libertà. La storia insegna che tutte le dittature hanno bisogno di far tacere, di sopprimere la verità. Gesù invece, chiaramente afferma: *La verità vi farà liberi*. I mezzi di comunicazione sono spesso inquinati da ideologie politi-

che che comportano distorsioni della verità e della libertà. Se è così, quale servizio possono rendere alla verità? Spesso prevale il far colpo, che - forse - si può accettare nei notiziari sportivi, ma non quando ci sono di mezzo le persone, le loro attese o i loro diritti.

Se possono fare e fanno anche buona informazione, con meriti che sono da riconoscere, quanto spesso ci sono più giudizi e pressione, che fatti raccontati. Chi ha in mano questi strumenti d'informazione sa che, tutti dimentichiamo facilmente. Per quanti mostri sbattuti in prima pagina non c'è spazio per una dovuta riabilitazione, perché non fa notizia! Ogni informazione è fortemente segnata dalla strumentalizzazione politica, perché a questa si dà un *eccesso di peso*. Le agenzie vendono ai giornali le notizie e questi non sempre hanno tempo e possibilità di documentarsi. "Il sistema mediatico, nel suo complesso è un coacervo di mezze verità, di mezze bugie, di menzogne pilotate, di rivelazioni inesistenti, di pettegolezzi spacciati come veri, di verità spacciate come pettegolezzi" (A. Grasso).

Occorre avere una buona capacità critica per non lasciarci nutrire quotidianamente di notizie inquinate. C. Fiore cita Biagi quando diceva di conoscere un tale che metteva dell'acqua nel vino e poi andava a confessarsi d'aver detto *bugie commerciali*. La bugia c'era, quella detta al prete, ma c'era anche da risarcire il danno per chi beveva il vino. *Testimoniare il falso* è tradire la verità e se stessi, offendere l'uomo e Dio. Quante offese, falsità che nessuno smentisce, precisando alla luce di una almeno cercata verità! Quanti possono aver giurato il falso? Abbiamo assistito a processi con deposizioni a non finire, montagne di pagine: Ustica, strage di Bologna, processo Andreotti, e tanti altri ancora. Nella *falsa testimonianza* si ruba; ci si prende la responsabilità di privare della verità una persona o la società stessa togliendo, con la verità, anche la dignità e la libertà delle persone. Ruba chi infanga la reputazione degli altri, più ancora di chi si appropria indebitamente dei loro beni.

Attualità religiosa

MORTE DELL'ABBÈ PIERRE

L'Abbé Pierre, fondatore della Comunità di Emmaus, è morto lunedì 22 gennaio 2007 a Parigi all'età di 94 anni a seguito di un'infezione polmonare, secondo quanto reso noto dall'istituzione in un comunicato. Il sacerdote, fondatore della comunità dedicata all'aiuto dei poveri e con i poveri, era il personaggio più popolare della società francese, come testimoniavano negli anni i sondaggi d'opinione. Tra i numerosi messaggi di Vescovi di tutto il mondo, in particolare di Francia e Belgio, inviati non appena è stata resa pubblica la notizia della morte, c'è quello del Cardinale Jean-Pierre Ricard, presidente della Conferenza Episcopale Francese. "L'Abbé Pierre è tornato al Padre. Che Dio lo accolga ora nella pienezza del suo Amore", ha spiegato il porporato. In questo momento, il Cardinale pensa ai Francesi, "la cui ammirazione per l'Abbé Pierre non è venuta meno negli anni. Attraverso di lui, hanno manifestato il proprio attaccamento alla generosità, alla solidarietà e all'assistenza dei più bisognosi". Emmaus e la fondazione dell'Abbé Pierre continueranno ad agire a suo nome, perché la precarietà e le cattive condizioni di alloggio continuano ad essere preoccupanti, in Francia come in molti altri Paesi", ha affermato il porporato. Emmaus International ha 327 comunità in 39 Paesi di 4 continenti. La maggior parte della sua attività "si svolge sempre con e per i più poveri. Nella maggior parte dei casi, queste attività si autofinanziano attraverso il lavoro di questi gruppi", spiega un comunicato della Comunità. Emmaus International promuove nello scenario internazionale una lotta su vari temi prioritari, in particolare "contro la schiavitù contemporanea" e a favore dell'"acqua come diritto fondamentale dell'umanità e la finanza etica".

L'Abbé Pierre (il suo nome era Henri Grouès) era nato a Lione ed era stato ordinato sacerdote nel 1938. Divenne un eroe della resistenza in Francia durante la Seconda Guerra Mondiale, salvando la vita di migliaia di persone, ebrei e perseguitati politici. Oltre che per la sua straordinaria opera di carità, era conosciuto anche per alcune posizioni controverse assunte in pubblico: era amico del filosofo negazionista dell'Olocausto ebraico Roger Garaudy, in alcune occasioni sostenne pubblicamente l'adozione di bambini da parte di omosessuali e sostenne il Vescovo francese Jacques Gaillot quando la Santa Sede accettò la sua rinuncia al governo della diocesi di Evreux per le sue posizioni contrarie al Magistero della Chiesa.

PIÙ CURA E ATTENZIONE PER LA FAMIGLIA

Nella prolusione pronunciata a Roma, al Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI), il Cardinale Camillo Ruini ha affermato che la Chiesa chiede più attenzione e cura per la famiglia, e respinge ogni tentativo di equiparare o riconoscere legalmente altre forme di convivenza. Nel suo discorso, il Presidente della CEI ha preso atto che "attualmente l'attenzione è puntata sulle proposte di riconoscimento giuridico delle unioni di fatto con varie proposte di legge di cui il Senato ha iniziato l'esame" e che purtroppo "tendono quasi tutte a riconoscere e tutelare tali unioni, sia eterosessuali sia omosessuali, in termini sostanzialmente analoghi a quanto è previsto per la famiglia fondata sul matrimonio, mentre il Governo stes-

so sembra impegnato ad assumere in questa materia una propria iniziativa". Entrando nel merito, il Cardinale Ruini ha ricordato che la Nota dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede "circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita pubblica", datata 24 novembre 2002, riassume efficacemente la posizione della Chiesa cattolica affermando che alla famiglia fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso "non possono essere equiparate in alcun modo altre forme di convivenza, né queste possono ricevere in quanto tali riconoscimento legale". Guardando alla situazione dell'Italia, il Cardinale Vicario di Roma ha ricordato che "la famiglia svolge un grandissimo ruolo sociale e dà un contributo particolarmente elevato all'educazione dei figli. Al contempo siamo da molti anni alle prese con una gravissima crisi della natalità, che minaccia il futuro del nostro Paese". Il Presidente della CEI ha sostenuto che le informazioni fornite in questi giorni dall'ISTAT sul persistente desiderio di maternità delle donne italiane e sui problemi che ostacolano la sua realizzazione, e d'altra parte i risultati conseguiti in Francia dalle politiche a favore della natalità, "mostrano come questa sfida non sia affatto perduta in partenza. Vi è qui anche tutto lo spazio per una spontanea e benefica collaborazione tra lo Stato e la Chiesa". Circa il desiderio dei sostenitori dei matrimoni gay, il Cardinale Ruini ha spiegato che "nel pieno e doveroso rispetto per la dignità e i diritti di ogni persona, va però osservato che una simile rivendicazione contrasta con fondamentali dati antropologici e in particolare con la non esistenza del bene della generazione dei figli, che è la ragione specifica del riconosci-

mento sociale del matrimonio". In merito alle unioni di fatto, il porporato ha ricordato che "la legislazione e la giurisprudenza attuali già assicurano la protezione di non pochi diritti delle persone dei conviventi, e pienamente dei diritti dei figli". Circa ulteriori aspetti che potessero aver bisogno di una protezione giuridica, il Cardinale Ruini ha rilevato che "esiste anzitutto la strada del diritto comune, assai ampia e adattabile alle diverse situazioni, e ad eventuali lacune o difficoltà si potrebbe porre rimedio attraverso modifiche del codice civile, rimanendo comunque nell'ambito dei diritti e dei doveri della persona". "Non vi è quindi motivo di creare un modello legislativamente precostituito, che inevitabilmente configurerebbe qualcosa di simile a un matrimonio", ha sottolineato il Presidente della CEI, perché "ai diritti non corrisponderebbero uguali doveri: sarebbe questa la strada sicura per rendere più difficile la formazione di famiglie autentiche, con gravissimo danno delle persone, a cominciare dai figli, e della società italiana". A questo proposito il Cardinale Ruini ha menzionato il recentissimo Rapporto pubblicato in Inghilterra sulle conseguenze del crollo della famiglia per lo stato della Nazione, e le parole del Pontefice Benedetto XVI nel discorso del 22 dicembre alla Curia Romana in cui ha manifestato la sua preoccupazione per le leggi sulle coppie di fatto, che relativizzano il matrimonio e rendono ancor più difficile per i giovani del nostro tempo la decisione per un legame definitivo. Di fronte a una tale sfida, secondo il porporato, è la Chiesa che può dare una risposta convincente che susciti un senso e una speranza. Per questo motivo - ha concluso il Cardinale Ruini - "i credenti, in virtù della grande cultu-

ra della loro fede, non hanno forse il diritto di pronunciarsi su tutto questo? Non è piuttosto il loro – il nostro – dovere alzare la voce per difendere l'uomo, quella creatura che, proprio nell'unità inseparabile di corpo e anima, è immagine di Dio?".

LA RESPONSABILITÀ CIVILE DEI CATTOLICI

I cristiani hanno il diritto di far sentire la loro voce sui temi politici e civili. E' uno dei punti su cui Benedetto XVI è tornato nel suo discorso rivolto alla Curia romana il 22 dicembre scorso. Dopo aver fatto cenno alle motivazioni che oppongono la Chiesa alla legalizzazione del matrimonio omosessuale e delle coppie di fatto, il Papa ha difeso il diritto dei credenti e della stessa Chiesa di pronunciarsi su questi temi. "Se ci si dice che la Chiesa non dovrebbe ingerirsi in questi affari, allora noi possiamo solo rispondere: forse che l'uomo non ci interessa?", ha osservato il Santo Padre. È un dovere, ha spiegato, difendere la persona umana. Si tratta di un'azione fortemente necessaria nella società contemporanea, ha proseguito il Pontefice. "Lo spirito moderno ha perso l'orientamento", ha constatato. Molte persone, infatti, non sanno bene quali valori e norme trasmettere ai loro figli. In effetti, spesso non sappiamo come usare correttamente la nostra libertà, non riusciamo a distinguere tra ciò che è bene e ciò che è male. "Il grande problema dell'Occidente è la dimenticanza di Dio", ha denunciato il Papa. E questa dimenticanza si sta diffondendo. Solo tre giorni dopo, il Santo Padre è tornato nuovamente su questo tema nel suo messaggio pronunciato in occasione della benedizione "urbis et orbi" del giorno di Natale. Benedetto XVI ha affermato, in tale contesto, che "malgrado le tante forme di progresso, l'essere umano è rimasto quello di sempre: una libertà tesa tra bene e male, tra vita e morte". Nell'attuale epoca post-moderna, la necessità della fede è ancora più grande, considerata la complessità delle situazioni che stiamo vivendo. Il messaggio che la Chiesa offre "non toglie nulla di ciò che è autenticamente umano, ma lo porta a compimento", ha affer-

mato il Papa. "In verità, Cristo viene a distruggere soltanto il male, solo il peccato; il resto, tutto il resto Egli eleva e perfeziona".

LA RELIGIONE NELLA SFERA PUBBLICA

Esiste tuttavia una certa opposizione alla presenza della religione nel dibattito pubblico, ha ribadito Benedetto XVI nel suo discorso incentrato sul tema della laicità del 9 dicembre presso l'Unione giuristi cattolici italiani. Il termine "laicità", ha spiegato, è nato originariamente come indicazione della condizione del semplice fedele cristiano, non appartenente né al clero né allo stato religioso. Al giorno d'oggi, invece, "la laicità viene comunemente intesa come esclusione della religione dai vari ambiti della società e come suo confine nell'ambito della coscienza individuale". In base a tale concezione, la separazione tra lo Stato e la Chiesa dovrebbe essere tale da escludere per quest'ultima ogni titolo ad intervenire su tematiche relative alla vita e al comportamento dei cittadini, ha spiegato il Papa. Una laicità che comporterebbe addirittura l'esclusione dei simboli religiosi dai luoghi pubblici. Di fronte a questa sfida, Benedetto XVI ha detto ai suoi interlocutori che è compito dei cristiani formulare un concetto alternativo di laicità "che, da una parte, riconosca a Dio e alla sua legge morale, a Cristo e alla sua Chiesa il posto che spetta loro nella vita umana, individuale e sociale, e, dall'altra, affermi e rispetti la 'legittima autonomia delle realtà terrene'", come definita nella costituzione "Gaudium et spes" (n.36) del Concilio Vaticano II. Come spiega il documento conciliare, una "sana laicità" implica l'effettiva autonomia della sfera politica e sociale dal controllo ecclesiastico. In questo senso, la Chiesa ha la libertà di poter esprimere il suo punto di vista, mentre è il popolo che deve decidere sul modo più opportuno di organizzare la vita politica e sociale. Un'autonomia, quindi, dalla Chiesa ma non dall'ordine morale. Sarebbe un errore confinare la religione al solo ambito privato, ha sostenuto il Papa. L'esclusione della religione dalla vita pubblica non è quindi espressione di una corretta laicità, "ma sua degenerazione in laicismo". Pertanto, se la Chie-

sa si pronuncia su questioni oggetto di attività legislativa non si tratta di un'indebita ingerenza, "ma dell'affermazione e della difesa dei grandi valori che danno senso alla vita della persona e ne salvaguardano la dignità". È dovere della Chiesa, ha affermato il Pontefice, "proclamare con fermezza la verità sull'uomo e sul suo destino". Concludendo il suo discorso, il Papa ha osservato che, di fronte a persone che vogliono "escludere Dio da ogni ambito della vita, presentandolo come antagonista dell'uomo", i cristiani devono mostrare che "Dio invece è amore e vuole il bene e la felicità di tutti gli uomini". La legge morale che Dio ci ha dato non ha lo scopo di opprimerci, ha spiegato, "ma di liberarci dal male e di renderci felici".

A SERVIZIO DELL'UMANITÀ

I discorsi che il Papa ha pronunciato nel mese di dicembre sul ruolo della fede nella vita pubblica riflettono uno dei suoi pensieri ricorrenti dello scorso anno. Sullo stesso tema, Benedetto XVI si è soffermato anche in occasione del IV Convegno nazionale della Chiesa italiana, svoltosi a Verona il 19 ottobre scorso. In quel contesto, il Papa ha osservato che il Convegno organizzato dalla Chiesa in Italia affrontava giustamente anche il tema delle responsabilità civili e politiche dei cattolici. "Cristo infatti è venuto per salvare l'uomo reale e concreto, che vive nella storia e nella comunità, e pertanto il cristianesimo e la Chiesa, fin dall'inizio, hanno avuto una dimensione e una valenza anche pubblica", ha affermato. La Chiesa, ha aggiunto il Santo Padre, non intende diventare un "agente politico". È compito dei fedeli laici, come cittadini, operare direttamente nella sfera pubblica. La Chiesa invece si propone di dare un suo contributo offrendo la sua dottrina sociale e rafforzando quelle energie morali e spirituali che consentano di anteporre le esigenze della giustizia agli interessi personali. Il tema dei rapporti tra Chiesa e Stato è stato trattato anche in occasione della visita ufficiale del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a Papa Benedetto XVI, il 20 novembre scorso. La Chiesa e lo Stato, pur pienamente distinti tra loro, hanno entrambi la mis-

sione di servire l'uomo, ha osservato il Pontefice. Il bene dei cittadini non si può limitare ad alcuni indicatori materiali come la ricchezza, l'educazione e la salute. Anche la dimensione religiosa costituisce una parte essenziale del benessere della persona, a cominciare dalla libertà religiosa. Ma la libertà religiosa, ha sostenuto il Papa, non si limita al diritto di celebrare la Messa o di veder rispettate le proprie convinzioni religiose. Essa comprende anche il diritto delle famiglie, dei gruppi religiosi e della Chiesa di esercitare le proprie responsabilità. Questa libertà non pregiudica lo Stato o gli interessi di altri gruppi perché viene esercitata in uno spirito di servizio alla società, ha spiegato Benedetto XVI. Pertanto, quando la Chiesa e i fedeli affrontano questioni come la salvaguardia della vita umana o la difesa della famiglia e del matrimonio lo fanno non solo spinti da particolari convincimenti religiosi, ma "nel contesto e secondo le regole della convivenza democratica, per il bene di tutta la società e in nome di valori che ogni persona di retto sentire può condividere". Questo impegno della Chiesa e dei cristiani non è sempre accolto favorevolmente, ha osservato il Papa nel suo discorso dell'8 settembre, rivolto ai Vescovi canadesi della provincia dell'Ontario, in occasione della loro quinquennale visita "ad limina" a Roma. Egli ha quindi osservato che i responsabili cristiani della vita civile talvolta "sacrificano l'unità della fede e sanciscono la disintegrazione della ragione e i principi dell'etica naturale, arrendendosi a effimere tendenze sociali e alle domande fasulle dei sondaggi d'opinione". Il Papa ha inoltre ricordato ai presuli che "la democrazia riesce solo se si basa sulla verità e su una corretta comprensione della persona umana". Per questo motivo, i cattolici impegnati in politica devono essere testimoni "dello splendore della verità" per evitare che la sfera pubblica si renda autonoma dal sistema morale. Benedetto XVI ha incoraggiato i Vescovi a dimostrare che "la nostra fede cristiana, lungi dall'essere un ostacolo al dialogo, è un ponte, proprio perché unisce ragione e cultura". Un appello che si estende ai cristiani di tutto il mondo, in questo inizio del nuovo anno.

Grazie!!!

Riceviamo da Ferrara e pubblichiamo:

“Vi prego cortesemente pubblicare questa testimonianza (...) per un fatto accadutomi la scorsa estate durante il mio soggiorno (ogni anno in agosto dal 1963) in Ormanico di Transacqua, assicurando che ora è tutto in corso di normalità.

Domenica 6 agosto 2006 ad Ormanico di Transacqua in Via Sanguarna, alle ore 8.00, sono caduta a terra, ero sola e mi pare di ricordare con gratitudine le care persone che mi hanno soccorso, delle quali non conosco il nome, chiamando l'ambulanza che dall'ambulatorio dopo le prime cure sono stata trasferita all'ospedale di Feltre, ricevendone tutte le cure necessarie.

Ringrazio con sincera gratitudine e mi fa piacere constatare la buona disponibilità ricevuta.

A tutti auguro che nostro Signore sempre li protegga.

Anna Maria Savasta Balboni

Passi lungo il “Camino di Santiago”

Roncisvalle; un luogo, un nome che evoca epoche lontane con un vago sentore di medioevo; ora per noi si tratta di un punto di partenza ubicato appena al di qua del confine franco-spagnolo dove i Pirenei già iniziano a digradare verso la pianura che circonda la capitale della regione della Navarra; Pamplona, famosissima in tutto il mondo per la festa a luglio di San Firmino in cui i tori, simbolo dello stato spagnolo, vengono lasciati liberi di correre al centro della città per la gioia di turisti e non al grido di “si salvi chi può”.

Non posso dire quale sia la partenza ufficiale del percorso che ci accingiamo a percorrere; ognuno ha la propria e a me piace pensare



e credere che sia la casa in cui viviamo, non importa in quale luogo del mondo si trovi; immagino un cerchio i cui raggi ovviamente confluiscono al centro e questo centro si chiama Santiago de Compostela; Santiago, nome spagnolo di San Giacomo, Apostolo di Gesù che dopo la morte e resurrezione del Maestro si è spinto fino in terra Iberica per la sua missione evangelica; Compostela significa Campo della stella e nel IX secolo dopo Cristo la leggenda o la storia vuole che proprio una stella o una luce indicasse il luogo di sepoltura del Santo, trasformato dopo il suo rinvenimento in reliquia, luogo di culto e quindi meta di pellegrinaggio.

Capite bene quindi come questi luoghi siano pervasi di storia a partire dalla strada stessa segnata più di 2000 anni fa dai genieri dell'esercito romano che si spingevano sempre più avanti nella loro sete di conquista fino ad arrivare al limite del mondo conosciuto oltre il quale regnava l'ignoto che oggi noi conosciamo come Oceano Atlantico e Americhe.

All'inizio ci si trova in pieno territorio basco il cui popolo è ritenuto essere il più antico d'Europa e la loro lingua ne è forse la conferma visto che non fa parte del ceppo indoeuropeo capostipite di tutte le altre lingue europee.

Alla fine del viaggio in Galizia sono ancora visibili le influenze del popolo dei Celti e si riscontrano soprattutto nell'iconografia religiosa e nella musica; non per niente la Galizia è conosciuta come Irlanda di Spagna per i suoi prati verdi, le sue dolci colline, il suo stile di vita prettamente agricolo; ovviamente per ultima e non perché tale ma perché più massiccia ed estremamente viva ho lasciato l'influenza della Cristianità; dalla scoperta della tomba dell'Apostolo Giacomo sono passati più di mille anni ed in tutto questo tempo milioni di pellegrini hanno lasciato le loro impronte su questa via; ora noi

uomini moderni camminiamo in sicurezza, bar e ristoranti ci consentono di sfamarci, ostelli alla sera di poterci lavare con acqua calda e dormire al riparo; un tempo i boschi erano infestati dai briganti e da bestie selvatiche, la povertà era più diffusa e nonostante questo migliaia di persone da tutta Europa ogni anno partivano senza sapere se avrebbero rivisto i loro familiari, le loro case, il loro paese, motivati solamente da una profonda fede e da una sincera umiltà. Al giorno d'oggi molti percorrono questo “Camino” sospinti come in passato dalla fede ma molti lo fanno anche per una ragione culturale e sociale. Ciò che più mi ha gratificato è stato l'incontro con molte persone provenienti da ogni angolo del pianeta, le parole, i cenni, le emozioni che ci si è scambiati lungo la strada o alla sera davanti ad un piatto di minestra o di paella;

nessun condizionamento, barriere religiose, linguistiche, sociali ci divideva; eravamo persone in cammino, ognuno con il proprio personale, ma persone pronte ad imparare e conoscere dagli altri.

Ovviamente le motivazioni interiori sono importanti per intraprendere un viaggio del genere e la bellezza del paesaggio, la mutevolezza dell'ambiente aiutano ulteriormen-

te; in quasi 800 chilometri di “Camino” si attraversano foreste di abeti, pascoli, meseta desolate sferzate dal vento, città piccole e grandi, vecchie e nuove, campi coltivati ed immensi, colline aride e spaccate dal sole, fiumi e ruscelli, ponti romani, città templari, villaggi celtici, boschi di eucalipti e castagni enormi.

Personalmente ritengo che la prima e l'ultima parte del “Camino” siano le più interessanti perché le più varie dal punto di vista naturalistico con i lievi saliscendi o qualche piccola salita leggermente impegnativa, mentre la parte centrale è un po' più piatta e monotona con gli interminabili campi coltivati.

Voglio raccontare un breve e divertente aneddoto; lungo il “Camino” non è raro trovare alberi da frutto e se lo si percorre in autunno questi frutti sono maturi; attraversando un vigneto non ho saputo resistere ad un grappolo d'uva, l'ho raccolto e mangiato; non mi sono permesso di mangiarne altra anche se buonissima; non è mia mi son detto; alla sera parlando con gente del posto sono venuto a conoscenza che quell'uva non viene raccolta volutamente per lasciarla lungo il sentiero ai pellegrini che ne vogliono mangiare; direi una bella accoglienza e non l'unica.

Percorrere ogni giorno dai 30 ai 40 chilometri a piedi con lo zaino in spalla non è semplice; faticoso fisicamente e mentalmente, se poi viene la pioggia ancora peggio.

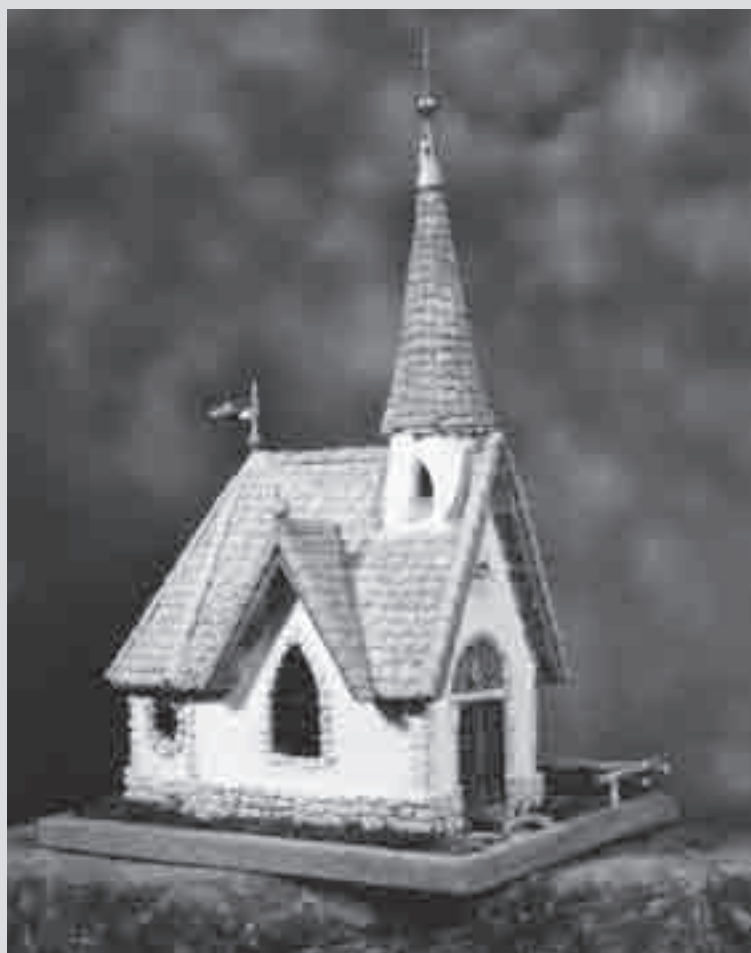
Come ogni sentiero della vita anche questo presenta le sue difficoltà ma bisogna forse rinunciare a camminare? Io dico di no; sono tornato più ricco di come sono partito.

Ho apprezzato la compagnia di Christian che in questo viaggio si è buttato, ho apprezzato la solitudine del silenzio che in ampi tratti del sentiero ti avvolgeva, ho apprezzato il sole, la pioggia, il vento che riscal-





Pubblichiamo la foto della chiesetta delle Vederne realizzata dal bravo artista Meneghel Romano di Imer



dava, bagnava, asciugava; ho goduto degli ultimi passi che mi hanno fatto giungere all'interno della Cattedrale di Santiago, opera magnifica di architetti, artisti, artigiani; ho messo piede nel luogo di culto terzo solo a Roma e Gerusalemme per importanza e si avverte;

la musica dell'organo, i canti, la messa in spagnolo e latino, la citazione dei pellegrini giunti lì nelle ultime 24 ore, la tomba di San Giacomo, il botafumeiro che oscilla da una parte all'altra della Chiesa e spande il

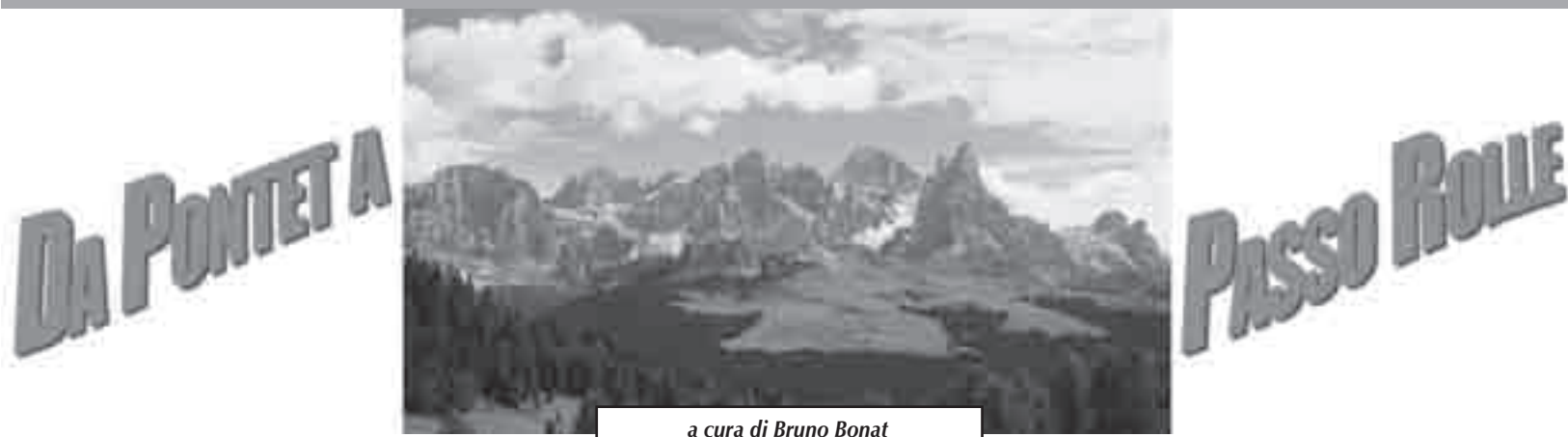
suo profumo purificatore su noi tutti; siamo arrivati, stanchi ma felici, Santiago, la città di pietra, patrimonio dell'Umanità ci accoglie avvolta dalla nebbia e dalla pioggia come per nascondere e preservare il segreto che ha attirato gente come noi e gente del mondo in cerca di risposte, in cerca di conferme o semplicemente per vivere la lentezza e la tranquillità che con il passo del viandante la natura ci può donare.

Riccardo Debertolis

Come eravamo



I bambini dell'asilo di Fiera di Primiero nell'anno 1953/54



a cura di Bruno Bonat

- La giunta provinciale, su proposta dell'assessore all'ambiente Mauro Gilmozzi, ha approvato la graduatoria di merito e ha individuato i progetti finanziabili che hanno risposto all'apposito "Bando 2006" per lo sviluppo di certificazioni ambientali di processo - ISO 14001 e EMAS, in enti pubblici della provincia di Trento, bandito per l'attivazione per l'attivazione di sistemi ambientali registrati e certificati ai sensi del Regolamento 761/2001/CE (EMAS) e/o della norma internazionale UNI EN ISO 14001. In seguito al Bando 2006 che era stato approvato dalla giunta provinciale il 19 maggio 2006, erano pervenute entro il 31 luglio di quest'anno 17 domande di finanziamento da parte di comuni, comprensori, unioni o consorzi di comuni. La valutazione delle domande pervenute ha tenuto conto dei seguenti criteri: significatività, esemplarità e innovatività; qualità complessiva del progetto; replicabilità e trasferibilità; partecipazione della popolazione locale e di altri soggetti pubblici o privati; costo dell'iniziativa in rapporto alla popolazione equivalente e alla consistenza organizzativa degli enti proponenti; completamento e continuità con iniziative precedenti; attenzione alle tematiche legate all'acqua, al turismo, alla gestione dei rifiuti, al risparmio energetico; attenzione agli impatti diretti e alla valenza territoriale delle proposte di certificazione e di registrazione. Tra le diciassette domande di finanziamento pervenute, la giunta provinciale ha accolto quelle presentate dai Comuni del Comprensorio di Primiero, Azienda Consorziale Servizi municipalizzati S.p.a. e Azienda Ambiente S.r.l. Ai progetti presentati da questi comuni ed enti verrà applicata la percentuale contributiva del 95% della spesa ammissibile per i progetti di registrazione EMAS. Spetterà al Dipartimento urbanistica e ambiente, con il supporto tecnico dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, accertare lo stato di attuazione dei progetti ammessi a finanziamenti. Sentito invece il Consorzio dei Comuni Trentini, il Dipartimento urbanistica e ambiente della Provincia autonoma di Trento predisporrà e approverà con proprio provvedimento un programma di monitoraggio relativo al grado di attuazione dei processi di certificazione, per verificarne i punti di forza e di criticità.
- La Giunta Provinciale di Trento, su proposta dell'assessore al commercio Tiziano Mellarini, ha approvato una delibera su: "Progetto per l'apertura di esercizi self-service in località particolarmente disagiate, nelle quali risulterebbe insostenibile l'apertura di un negozio tradizionale, per garantire la possibilità di approvvigionamento di generi alimentari di prima necessità". Tutti questi interventi avranno il cofinanziamento dell'Unione Europea nell'ambito della misura 1.3 del Docup. È stato stilato un elenco che comprende i nomi di 27 località disagiate del Trentino dal quale verranno scelte le 10 sul cui territorio si effettueranno gli interventi: in questo elenco è stato inserito il Passo Gobbera.
- La Giunta Provinciale di Trento ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 e il bilancio pluriennale 2007 - 2009 dell'Ente Parco Paneveggio Pale di San Martino, e la relativa conformità alle direttive provinciali in materia di contenimento della spesa, come da verbale di deliberazione del Comitato di Gestione n. 19 di data 19.12.2006; ha approvato, inoltre, il programma annuale di gestione 2007. La Giunta Provinciale di Trento ha approvato anche la rideterminazione della pianta organica.
- La Soprintendenza per i beni architettonici della Provincia di Trento ha assegnato alla Parrocchia di Canal San Bovo un contributo di euro 89.576,00, pari all'80% della spesa ammessa, per i lavori di risanamento della Chiesa di San Gottardo di Passo Gobbera.
- Il Consiglio dell'Unione dell'Alto Primiero ha approvato il bilancio pluriennale relativo agli anni 2007, 2008 e 2009. Nel 2007 sarà di € 4.921.825,000; mentre nel 2008 e 2009 di € 4.198.825,000.
- Il bilancio pluriennale relativo all'anno 2007 del Comune di Tonadico sarà di € 2.619.595,000; nel 2008 scenderà ad € 2.095.295,000 e nel 2009 sarà di € 2.089.645,000.
- Il Trentino gode di una buona rete in grado di gestire la maggior parte delle situazioni di emergenza, ma un territorio così articolato pone spesso delle problematiche per gli spostamenti rapidi. Di giorno, l'elisoccorso è in grado di intervenire in qualsiasi zona in pochi minuti: è un servizio di straordinaria importanza, perché spesso il tempo può segnare la differenza tra la vita e la morte. L'elicottero, oltre alla velocità, ha il vantaggio di essere attrezzato per garantire il soccorso vitale e trasporta un'equipe in grado di intervenire immediatamente per prestare le prime indispensabili cure. Di notte però gli elicotteri non possono volare se non supportati da un efficiente sistema segnaletico al suolo. Ecco perché l'elisoccorso viene spesso sostituito ed integrato, nelle ore notturne, dal servizio ambulanze e dal sistema di emergenza presente sul territorio. Una soluzione che garantisce la rapidità solo quando vi siano strutture sanitarie nelle vicinanze. Alcune zone del Trentino, dove non sono presenti complessi ospedalieri o centri di pronto soccorso, si sono attrezzate con piazzole per l'atterraggio notturno, dotate quindi degli strumenti per far arrivare anche con il buio gli elicotteri del servizio di emergenza. Anche il comprensorio del Primiero, in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento, ha predisposto una zona di atterraggio, che giace tuttavia inutilizzata perché manca una adeguata traccia luminosa di sicurezza che consenta ai velivoli di passare senza pericoli Passo Broccon. Con una delibera del 2004, la Provincia aveva previsto la completa attuazione del progetto entro lo scadere del 2006, ma ad oggi il tracciato non è ancora attivo. Proprio per questo il consigliere Marco Depaoli ha presentato alla giunta provinciale una interrogazione il cui obiettivo è quello di sollecitare il completamento dei lavori; nello stesso tempo, chiede quale sia lo stato di avanzamento della messa in opera di quanto previsto dalla delibera, che garantisce la presenza di personale medico nei momenti di emergenza, e quali siano i tempi di attivazione della traccia luminosa.
- Requisito fondamentale per inserirsi, oggi, nel mondo del lavoro è quello di essere preparati. I giovani sono però spesso costretti a rinunciare alle proprie aspirazioni perché non sempre le famiglie sono in grado di assecondare i figli nei progetti di formazione e specializzazione. Infatti, talvolta è necessaria una spesa importante per raggiungere alte professionalità: una spesa non sempre alla portata di tutti. Molte potenzialità non vengono così portate a piena realizzazione, essendo i giovani obbligati a ripiegare su scelte che generano demotivazione e sfiducia nelle proprie capacità. Ecco perché, con l'articolo 59 della legge provinciale 20 del dicembre 2005, "Disposizioni urgenti e transitorie per la valorizzazione e la professionalizzazione dei giovani", la Provincia di Trento ha voluto stabilire delle norme che potessero venire incontro a coloro che, dotati, non riescono a seguire un percorso formativo tale da garantirgli il posto lavorativo che meriterebbero. Grazie all'approvazione dei criteri di attuazione nel novembre scorso, è stato possibile prevedere gli strumenti per garantire il raggiungimento pieno degli obiettivi allora prefissati, ovvero quello di favorire l'apertura del territorio a livello nazionale ed internazionale, l'inserimento e la presenza nel mondo del lavoro di alte professionalità, percorsi formativi di eccellenza, di incentivare interventi di formazione post diploma e post laurea e di orientare i giovani "molto capaci, meritevoli, anche se privi di mezzi". Grazie a questa legge è stato istituito un fondo che potrà essere utilizzato per aiutare coloro che ne abbiano bisogno e che si dimostrino motivati. Saranno dunque istituiti dei bandi di concorso per tre tipi di contributo: prestiti d'onore a tasso zero, prestiti d'onore a tasso finale a carico del beneficiario e prestiti sull'onore a tasso agevolato. È inoltre previsto un contributo a fondo perduto per l'abbattimento del prestito sull'onore, i cui bandi terranno conto di particolari condizioni di merito, dell'effettiva occupazione del beneficiario in Trentino e della condizione economica. Il Fondo per la valorizzazione dei giovani è uno strumento di eccezionale importanza per consentire ai nostri giovani non solo di crescere e alzare la qualità del mondo del lavoro nella nostra provincia, ma anche per arricchire la nostra comunità attraverso una sempre maggiore professionalizzazione e consentendo a coloro che sono dotati di grandi potenzialità di rimanere in Trentino.
- La Giunta Provinciale di Trento, su proposta dell'assessore all'urbanistica Mauro Gilmozzi, ha definitivamente approvato la variante al piano regolatore generale intercomunale di Tonadico e di Transacqua, nel testo che era stato adottato in via definitiva dal consiglio comunale di Tonadico nella seduta del 25 agosto 2006. La variante, che era stata adottata dall'amministrazione comunale di Tonadico in prima lettura l'11 agosto 2005, proponeva la realizzazione di un "piano per il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio montano" sulla base di quanto previsto dalla legge provinciale n. 22/91 e successive modificazioni, "la trasformazione di un'area a bosco in area agricola, la modifica della perimetrazione del piano di lottizzazione nel comune di Tonadico, l'ampliamento dello spazio pubblico presso la scuola materna di Tonadico e l'integrazione dell'art. 48 (Aree agricole) delle norme di attuazione relativamente alla possibilità di realizzare nuove strutture accessorie". La variante è stata come di consueto sottoposta all'esame della commissione urbanistica provinciale, che ha raccolto dai singoli Servizi provinciali contattati una serie di rilievi e di modifiche. Sulla base di queste osservazioni e richieste di modifiche, fatte proprie e condivise dall'amministrazione comunale di Tonadico, si è giunti lo scorso 25 agosto 2006 all'adozione definitiva della variante in questione. Tra le modifiche introdotte al testo originario, v'è lo stralcio delle schede dei manufatti relativi al patrimonio edilizio montano che corrispondono ai numeri 1, 2, 4, 5, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20 e 28, perché contrastanti con gli indirizzi e i criteri approvati con deliberazione della giunta provinciale n. 611 del 22 marzo 2002, in quanto mancanti della documentazione storica necessaria a identificare forma e volume del fabbricato originario.
- La Giunta Provinciale di Trento, su proposta dell'assessore all'urbanistica Mauro Gilmozzi, stamane ha definitivamente approvato la variante al piano regolatore generale del comune di Sagron Mis, nel testo che era stato adottato in via definitiva da quel consiglio comunale nella seduta del 20 dicembre 2006. La variante proponeva l'adeguamento della cartografia e della normativa del PRG alla variante 2000 al piano urbanistico provinciale. Le osservazioni emerse in sede di esame da parte del Servizio urbanistica e tutela del paesaggio sono state fatte proprie e condivise dall'amministrazione comunale di Sagron Mis.

cose nostre

FIERA

CI HANNO LASCIATO...

Addio al "nostro" Angelin

Angelo Lenzi, più conosciuto come "Angelin", non è più tra noi: se ne è andato nella notte del 3 dicembre dopo una strenua lotta contro la malattia, che non riusciva a fiaccare la sua forte fibra e la sua appassionata voglia di vivere, straordinaria in un uomo di 96 anni.



Aveva ancor tante "robe" da finire lui, infaticabile lavoratore e ricercatore della storia e del cuore umano!... e le voleva lasciare a noi, suoi compaesani, e alla terra che era stata di sua madre Felicità (andata sposa ad Angelo Lenzi in Germania): la terra che Angelin, con la sua amatissima Carla, aveva eletta come propria.

Questa valle che egli amava chiamare "Tal der Taeler" (Valle delle valli) aveva fatto parte del suo immaginario infantile attraverso i racconti della madre nella loro casa di Augsburg; aveva poi preso forma reale quando, giovane di ventisei anni, venne a visitarla per la prima volta dalla natia Germania: e ne restò affascinato. Inizia da lì la sua passione per la storia della "piccola patria", per la documentazione di eventi, fatti, luoghi e personaggi che lo accompagnerà per tutta la sua lunga vita.

Dopo gli anni tragici della guerra, in cui perdette i suoi due fratelli in Russia, e quelli, anche durissimi, del dopoguerra, ogni estate veniva da Augsburg a Primiero insieme alla madre ed alla moglie Carla, avendo così modo di ampliare i campi delle sue ricerche.

Verso l'età della pensione, Angelin e Carla, diventata ormai la sua intelligente e preziosa collaboratrice, decisero di trasferirsi a Primiero, nell'amata Pieve, dove recuperarono l'antica casa dei nonni, la restaurarono e ne fecero quella originale "Casa Museo" che è oggi.

Là sono vissuti dal 1971, là hanno lavorato riordinando e catalogando minuziosamente la grande mole di materiale raccolto, creandone del nuovo con l'aiuto delle moderne tecnologie, come, ad esempio, i due filmati: "Pieve di ieri e di oggi" che illustrano e commentano la vita di Pieve durante il secolo scorso. Tanti altri filoni di ricerca si rintracciano nel lavoro di quegli anni: pagine di storia (quella con la S maiuscola) e di storie di uomini comuni; storie di famiglie (i "libri di famiglia") ed alberi genealogici "raccontati"; fotografie di luoghi del passato e di storie del presente; testimonianze di archeologia industriale e di ricostruzioni recenti; immagini di eventi naturali e di episodi di vita comunitaria; e così via elencando...

Ne è nato un prezioso Archivio, una vera e propria "memoria storica" di grande valore, unica in Valle. Per attestare pubblicamente la riconoscenza e la considerazione dell'intera Comunità, il Sindaco Marino Simoni, ha concesso ad Angelin e Carla, già nel 2003, il prezioso riconoscimento della cittadinanza onoraria di Transacqua. Per realizzare un loro antico proposito, qualche mese prima di morire, Angelin insieme a Carla ha voluto donare il grande patrimonio culturale del loro Archivio al Comune di Transacqua. Il quale, attraverso il suo Sindaco ha promesso di effettuare un progetto per "un luogo della memoria" adeguato a custodire questo Bene che appartiene all'intera Comunità ed a cui tutti, in futuro, potranno attingere.

Il nostro Angelin però non sarà ricordato solo per la singolare ed unica eredità culturale che ci ha voluto lasciare, bensì anche, e soprattutto, perché egli è stato un uomo buono, nel senso più alto del termine: e molti, con me, possono testimoniare.

Dall'alto della saggezza dei suoi anni egli sapeva scrutare nel cuore di chi lo avvicinava, comprenderne i sentimenti più intimi, dir-

gli la parola più adeguata, col suo sorriso dolce, scherzoso o ironico a seconda del caso. Generoso per natura, ha saputo donare molto sia pubblicamente che privatamente, sempre schivo di lodi e riconoscimenti.

Addio Angelin! E grazie di tutto!...abbiamo solo voluto dirti, con semplice cuore e povera parola, che sei stato e rimarrai sempre uno di noi: il "nostro Angelin"!

La cugina Beppina

DEFUNTI

Venuta la sera di quel giorno Gesù disse: "Passiamo all'altra riva!".

La sera del 15 dicembre 2006 LIVIA DALLA SEGA in BOSO, scomparsa tragicamente in un incidente stradale all'età di 66 anni, ha risposto alla chiamata, lasciandoci tutti sgomenti ed increduli.



Livia era nata a Mezzano, e qui per oltre quarant'anni ha prestato il suo servizio presso l'ufficio postale, dimostrandosi sempre disponibile e pronta ad aiutare chi si trovava in difficoltà.

E proprio qui, a Mezzano, per suo espresso desiderio, sono stati celebrati il rito funebre e la tumulazione nella tomba dei suoi amati genitori.

La gente delle nostre comunità, gli amici ed i parenti sono accorsi numerosissimi per tributarle affetto, riconoscenza, amicizia, per ringraziarla della sua generosità e per essere vicini, con la preghiera, alla famiglia così duramente provata.

La fede ci dà la certezza che Livia veglierà ancora sui suoi cari e li aiuterà a camminare insieme,

per superare la sofferenza di questo distacco.

Come ultimo regalo, conoscendo la natura generosa di Livia, il marito ed i figli hanno voluto donare le sue cornee, per ridare la sua luce a chi finora è vissuto nell'oscurità.

Anche dal dolore possono nascere la speranza e la gioia.

La famiglia ringrazia tutti quelli che hanno partecipato al loro lutto con la vicinanza e la preghiera.

Il 27 dicembre 2006, all'età di anni 66, ci ha lasciato ANGELA DE PAOLI ved. BAGGETTO.



Cara mamma, la tua vita non è stata facile, hai dovuto affrontare grandi prove nella tua vita; prematuramente sei rimasta sola, ma questo non ti ha fatto perdere il coraggio di andare avanti, crescerci, educarci, senza mai arrenderti...

A noi figli non hai dato solo la vita, ma tutta te stessa.

Gli ultimi dieci anni sono stati particolarmente duri, però hai lottato con dignità, accettando anche questa ennesima sfida.

Il Signore ha esaudito il tuo desiderio, lasciarti senza disturbare, così ti sei lasciata abbracciare dal sonno eterno.

Ti ringraziamo di averci messo al mondo e tanto amato: ora noi ti vogliamo immaginare mano nella mano con il tuo Fernando, come tanto tempo fa, uniti per sempre.

Tutti ti ricorderanno dietro il banco della macelleria o ai Fossi, o ancora sul poggolo di casa.

Quando la vita umana è liberata da ogni altra preoccupazione, trova la sua unità nell'anima, e la coscienza dell'infinito diventa per essa una proprietà diretta e naturale, come la luce lo è per la fiamma.

Giuseppe, Daniela, Giuliano e Paolo ringraziano anche attraverso Voci, quanti sono stati loro vicini, partecipando al loro dolore.

ERRATA CORRIGE

Riguardo l'articolo pubblicato il mese scorso con il titolo "Ricordando Catina" si precisa che il totale delle somme raccolte ed inviate alla parrocchia di Buyengero è di € 17.000,00 e non € 1.700,00 come erroneamente era stato scritto.

IMER

SAN NICOLÒ

Se non ci fossero i bambini... se non arrivasse San Nicolò...

Nel bel mezzo dell'Avvento, in cammino un po' distratti verso il Natale, la festa di San Nicolò ci scalda dentro e riscopriamo insieme il bello del donare e del ricevere. Cose semplici sono i doni di San Nicolò che ha tanti a cui pensare, ma profumano di affetto e di mistero. Sono cose di cielo che disegnano una scia di bontà e parlano al cuore e non solo quello dei bambini. Infatti, la sera della vigilia, il Piazzale dei Piazzini si è riempito di piccoli accompagnati da papà e mamma, ma anche di adolescenti e di nonni che, insieme con lanterne e campanellini si sono avviati alla ricerca di San Nicolò. Clario, che solitamente lo incontra ogni anno e lo fa salire sulla sua carrozza non lo aveva visto ed era preoccupato. Saliamo il "Col del Riu", scrutiamo nelle "canisele" e nelle strade fino al limitare, lo chiamiamo ma non arriva. Su, su fino alla piazza della Chiesa in un alternarsi di vociare e di silenzi. Eccolo finalmente! Scende dalla stada del "Molin" incurvato dagli anni, ma festoso come sempre. Sulla slitta i sacchetti - dono sporgono dal lenzuolo che li raccoglie. Nella luce del crepuscolo e tra i bagliori dei falò lo salutiamo con battimani e con un canto mentre lui cammina attorno al fuco e va a salutare i più piccoli. Poi sulla carrozza. Da lassù vede tutti e tutto, in una mano tiene il pastorale, nell'altra il libro delle letterine. E giù fino alle "Sieghes". La grande sala è calda e vestita a festa, accogliente. San Nicolò curiosa tra i disegni dei bambini della Scuola Materna e si ritrova vestito da Vescovo e cammina sotto la neve o in piedi su una grande slitta. Si rallegra e si com-

muove per ciò che c'è scritto nelle lettere, dice che le conserverà tutte per leggerle e rileggerle. Tutti i bambini, ad uno ad uno, passano attorno al Santo, gli donano un giocattolo per i bambini orfani della Romania e ricevono, con la sorpresa, una carezza. La carezza di San Nicolò.

PER RINGRAZIARE IL SIGNORE

I motivi per ringraziare il Signore al termine di un anno trascorso, se ci pensiamo, sono sempre tanti. Anche per questo, le coppie che nel 2006 hanno ricordato un anniversario importante di matrimonio, si sono ritrovate insieme come ormai da anni, la seconda domenica di Avvento, per un ringraziamento comunitario. Una quindicina coloro che hanno dato la loro adesione partecipando alla Santa Messa e al pranzo all'albergo "Al Lago" di Pontet.

Auguriamo di cuore a questi sposi, dai più "giovani" che hanno festeggiato il loro venticinquesimo, ai più "longevi" (ricordiamo per tutti i 60° anni di matrimonio di Maria e Giovanni Bettega), di poter ancora continuare per molti anni a camminare insieme nella grazia del Signore in salute e serenità.

I CANTORI DELLA STELLA

Nel giorno di Santo Stefano don Ferruccio ha affidato il mandato ai cantori della stella: portare la gioia della nascita di Gesù nelle strade e nelle case del paese. Fu così che una piccola schiera di bambini e adulti si mise in cammino per due pomeriggi nel tempo di Natale, accompagnata dal suono della cornamusa, cantando, visitando persone anziane, malate o sole. C'era

la stella, c'erano angeli, pastori e i magi con i loro aiutanti, seguiva il coro. La schiera a volte si ingrandiva, a volte si assottigliava ma tutti condividevano la gioia del messaggio e dell'incontro. Si cominciò dai Gianì al Miramonti fino al camping, accolti sempre con trepidazione e gratitudine, finché, giunta la notte, la stella brillava davvero e tutti avevano potuto vederla. Nella festa dell'Epifania i cantori della stella si ritrovarono con le comuni-



tà davanti al bambino Gesù. Nella celebrazione per l'infanzia missionaria si ascoltò il Vangelo dei magi, si pregò per tutti i bambini del mondo e per le persone incontrate si portò l'offerta per l'adozione collettiva del progetto "Nutrire - assistere - educare - Aparecida da Goiania (Brasile)". E i bambini tornarono a casa col bacio di Gesù.

Un ringraziamento sentito alle persone che, in ogni modo, hanno lavorato per regalare alla nostra comunità questi momenti di gioia.

LAUREE

Il 22 dicembre scorso DON CRISTIANO BETTEGA ha concluso il quadriennio di studi teologici a Francoforte in Germania laureandosi con il massimo dei voti e la lode in teologia dogmatica con una tesi dal titolo: "Approccio trinitario alla teologia della storia di Bruno Forte".

Ci complimentiamo vivamente con lui per questo importante doppio traguardo: quello della laurea e quello dell'apprendimento così immediato e fluente di una nuova lingua straniera. Gli auguriamo di cuore, ora, di poter mettere a frutto le conoscenze acquisite nei tempi e nei modi che solo il Signore conosce e che, sicuramente, andranno a beneficio dell'intera comunità diocesana. Da parte nostra, continueremo a seguirlo con l'affetto e la vicinanza di sempre.

Il 20 dicembre scorso presso l'università di Trento, NICOLETTA MARTINA si è laureata in mediazione linguistica e comunicazione letteraria con percorso in lingue e letterature moderne, discutendo con il prof. Italo Michele Battafarano la tesi "La morte in Italia: Thomas Mann e Wolfgang Koeppen".

Alla neo dottoressa le felicitazioni di Voci ed un augurio di un futuro pieno di soddisfazioni

NELLA PACE DEL SIGNORE

In una fresca mattina di fine anno, illuminata da un bel sole invernale, dopo una intera vita passata a lavorare e a prodigarsi per la numerosa famiglia, fiaccato da alcuni anni di continua sofferenza, ma confortato dalla costante presenza e cura dell'amata moglie e dei tanti figli e nipoti, si è spento serenamente e silenziosamente ANTONIO BETTEGA di anni 85.

Negli ultimi tempi soleva rac-

contare ai nipoti una brevissima quanto significativa rima: "C'era un nonno vecchio come voi, poi ha fatto un grande sonno e ha lasciato tutti noi..."

In chiesa, nell'estremo saluto, i figli hanno voluto ricordarlo con



poche ma toccanti e sincere parole di ringraziamento:

Caro Papà, oggi, purtroppo, ci lasci per sempre.

Ma prima di darti l'ultimo affettuoso saluto, volevamo dirti un caloroso grazie.

Grazie per averci dato la vita; seppur con enormi fatiche e ristrettezze ci hai cresciuto con il tuo esempio di uomo umile e semplice, insegnandoci che la dignità si ottiene anche con il silenzio, la riservatezza e la modestia.

Con la tua amorevole severità ci hai inculcato il senso del dovere e l'imperativo di dare, ma anche di ottenere, il rispetto.

Da te abbiamo imparato che il lavoro, la serietà, la costanza e l'applicazione alla fine premiano sempre.

Ci hai insegnato che sorridere è meglio che ridere, perché la vita è gioia ma anche dolore.

Infine, in questi ultimi anni, per tanti motivi e situazioni di famiglia e di salute, ci hai dimostrato come affrontare la vera sofferenza con grande serenità e coraggio.

Speriamo di aver imparato bene anche quest'ultima lezione, perché ora a soffrire siamo rimasti noi e la mamma.

Per tutto questo siamo molto orgogliosi di te
ADDIO PAPÀ, riposa in pace!

La famiglia tutta rinnova ancora il proprio apprezzamento, ringraziamento e la più sincera riconoscenza verso sia chi lo ha materialmente e umanamente assistito negli ultimi tempi (medico, infermieri e assistenti domiciliari) che verso tutti quanto hanno espresso in maniera tangibile la loro confortante solidarietà nel momento del massimo dolore.

MEZZANO

INIZIATIVA "NATALE DI SOLIDARIETÀ"

Durante la sua breve visita estiva, Suor Michelina Bettega aveva lanciato la proposta di essere sostenuta nella realizzazione del "Progetto Pane" che lei e le sue consorelle stavano tentando di realizzare per il loro Centro Sociale di Chisinau, in Moldavia.

"... Dall'anno scorso abbiamo ricevuto un forno ed abbiamo iniziato a produrre il pane per la mensa dei poveri del nostro Centro: 100 pasti al giorno per gli anziani, 30 per i ragazzi del doposcuola, 20 per il personale ed altri 150 per i barboni e i ragazzi di strada di due diversi punti della città. Forniamo il pane pure ad alcune altre piccole istituzioni.

Purtroppo non possiamo garantire qualità perché la farina di tipo superiore, come la chiamano qui, è troppo costosa per le nostre possibilità, quella che usiamo dà un pane non solo nero, ma anche cattivo. Allora ho deciso che bisogna "stimolare" la Provvidenza. Qui i poveri rinunciano a tutto, ma non al pane.

Produciamo inoltre biscotti e brioches per gli anziani e i ragazzi del doposcuola e per quelli di strada che sono seguiti dalla fondazione "Regina Pacis" con la quale collaboriamo.

Per tutto questo consumiamo 30 tonnellate di farina all'anno. Se riuscissimo a comperare quella di qualità superiore, che costa 2,2 lei/kg, il costo complessivo sarebbe di 66.000 lei all'anno, pari a 4.125 Euro (1 Euro = 16 MDL: leu moldoveno).

Credo che unendo le forze: catechisti, gruppi missionari, gente di buona volontà, sarebbe un progetto di possibile realizzazione per due tre anni, che ne dite?..."

In parrocchia si è detto...che era il caso di rimbocarsi le maniche.

Perciò il periodo di Avvento ha avuto come tema di riflessione pro-

prio quello del pane, soprattutto per i bambini e i ragazzi della catechesi, i quali hanno finalizzato le proprie attività, oltre che le proprie piccole rinunce materiali, al finanziamento di questo progetto.

Anche la comunità è stata sensibilizzata a questa necessità in occasione della Festa di Natale: al termine della Messa è stato distribuito un dono che ricordava l'importanza della nostra solidarietà con chi non può far altro che guardare alla nostra sovrabbondanza: un significativo biglietto d'auguri unito ad un piccolo sacchetto di tela, proprio come quelli per la farina, sul quale era impressa l'immagine di una spiga cresciuta e "maturata" proprio sotto il "calore" della Cometa.

Gesù, facendosi uomo e nascendo per noi, per noi si è fatto "pane", pane speciale. Così anche noi, sull'esempio del suo amore, abbiamo la possibilità di "farci pane" per chi ci sta accanto ed ha bisogno della nostra attenzione: questa è stata l'idea di fondo che ha portato i ragazzi della catechesi di terza media alla realizzazione del presepio che abbiamo potuto ammirare in chiesa durante il periodo natalizio.

Spighe vere, spighe dipinte, paglia resto di spighe, spighe diventate pane... Tutto questo per offrire un presepio dal sapore "eucaristico", che fin dal momento della nascita di questo Dio innamorato dell'uomo, ne preannuncia già la missione di salvezza.

Ma le iniziative non finivano qui, perché anche quest'anno i "Cantori della Stella" sono passati con luci e canti attraverso le vie del paese per regalare a tutti, ma in particolare alle persone anziane o ammalate, assieme all'augurio di Buon Anno, anche la loro gioia e il loro affetto. Anche in questo caso, i fondi raccolti grazie alla generosità di tanti offerenti sono stati devoluti al "Progetto Pane".

CONCERTO DI NATALE

In occasione delle festività natalizie, il C.I.T.C. di Mezzano ha organizzato un suggestivo concerto interpretato dal Coro Polifonico "Amici della Musica" di Barbarano Vicentino.

Il Coro, che ha al suo attivo una prestigiosa attività concertistica quasi ventennale, da qualche anno propone con successo programmi monografici di musica sudamericana.

È proprio nell'ambito di questo repertorio che si collocano "Misa



Criolla" e "Navidad nuestra", opere entrambe di Ariel Ramirez, che il Coro, diretto fin dalla sua fondazione dal maestro Antonio Zeffiro, ha offerto all'ascolto di un pubblico attento la sera del 30 dicembre nella Chiesa parrocchiale di Mezzano.

Il concerto ha saputo suscitare emozioni intense e profonde con brani per soprano solo, baritono solo, coro, percussioni, chitarra, basso e pianoforte, portando un'inusitata atmosfera natalizia d'oltreoceano, sicuramente nuova ed originale rispetto alle melodie classiche legate a queste festività.

DEFUNTI

Si apriva l'anno e si chiudeva la vita terrena di **ERMANNORLER**.



Nonostante fosse lontano da Mezzano ormai da molti anni, egli era sempre rimasto "medanesch": nei legami, nella famiglia, negli amici, nei ricordi, nella semplicità, nel dialetto...

Ecco l'intenso e significativo profilo che di lui ha tracciato Ivano Orsingher su "L'Adige":

"Era stracolma la chiesa di Favaro Veneto, una manciata di chilometri vicino a Mestre. Folla straripante, fin fuori nel sagrato dove provvidenziali altoparlanti amplificavano le parole e i singhiozzi. Vi si celebrava il funerale di Ermanno Orler, 69 anni, originario di Mezzano, persona conosciutissima in valle e anche a Madonna di Campiglio, per la sua attività di gallerista e, molto, per le sue doti umane.

Aveva lasciato il paese a metà degli anni cinquanta, a fare il boscaiolo in Francia, come tanti di quei tempi. Poi, approda a Venezia, al Santa Croce, dove già prima il fratello Davide aveva aperto uno studio di pittura e aveva cominciato a farsi largo fra i collezionisti. Ermanno vi apre accanto un laboratorio di cornici, abile

com'è a trattare con il legno. Croste da una parte, cornici dall'altra. Il binomio porta a una società fra i due fratelli e all'inizio della loro saga. I vari Guidi, Saetti, Tancredi prima sono clienti, poi diventano amici; infine, tra i primi autori a essere seguiti da Ermanno e Davide, quando diventano mercanti d'arte. Sono stretti gli studi di Venezia, perché intanto l'attività si espande, garantita dalla serietà della ditta, che offre opere autentiche, di prim'ordine e documentate. Arrivano anche i grani nomi, da De Chirico a Picasso, da Chagall a Guttuso. Si allargano anche le famiglie, i due fratelli a sposare due sorelle sarde. Si trasferiscono, allora, a Favaro Veneto, dove costruiscono le case di abitazione e un enorme magazzino. Si inaugurano a cascata le gallerie di Madonna di Campiglio, Abano e San Martino di Castrozza. Agli inizi degli anni '70 Ermanno si butta anche sul commercio dei tappeti, diventandone in breve azienda leader. Davide, invece, è artista e pittore e ama le icone russe. Sono allora Ermanno e i suoi figli a seguire l'attività delle gallerie - che intanto si arricchiscono di opere contemporanee, di mobili e di porcellana - e delle volutamente poche mostre. Vi ha lavorato fino a un attimo alla fine. Questo racconta la storia. Alto, educato e signore; a tirar su un nugolo di pargoli, somiglianti. Molti ne hanno conosciuto la sensibilità, la disponibilità umana. Lourdes, il fratello padre Cesare in Tanzania con la sua missione, i piccoli aiuti quotidiani nelle emergenze. In qualche modo Ermanno sapeva sempre venire in aiuto a tutti. Prezioso ricordo, ora nello scrigno del cuore di ognuno."

(Iv.O.)

I familiari, commossi anche dalla numerosa partecipazione in occasione dei funerali, desiderano ringraziare tutti coloro che in vari modi hanno manifestato la propria vicinanza ed il proprio affetto.

Nei primi giorni dell'anno abbiamo salutato anche **ROMINA RIGONI** ved. **BETTEGA**.

Così la ricordano i familiari: "La mattina del 5 gennaio, alle tre meno quindici, terminava il suo cammino terreno Romina Rigoni ved. Bettega.

Con Enrico era riuscita a celebrare le nozze d'oro con una Messa al Capitel de Coladina.

È mamma di Pierino, Gianfranco, Teresa, Marcella e Giorgio;



Romina Rigoni (a destra nella foto) con la figlia Marcella Bettega

nonna di nove nipoti e bisnonna di dieci pronipoti.

Una vita lunga 97 anni, cominciata a Washington (USA) e vissuta poi, quasi interamente, fra Imer (Coladina) e Mezzano.

Possiamo definirla una vita bella, anche se ha conosciuto i dolori, le migrazioni e le morti, come ogni umana esistenza. Vita legata alla famiglia, al lavoro e marcata dalla fede. Nel suo testamento, vergato il 15 maggio 1995, manifesta quel carattere forte e un po' autoritario che le era proprio, ma anche la sua tenerezza per tutti (non ha dimenticato nessuno), il suo attaccamento alla famiglia e la sua fede semplice e profonda. Comincia così: "Finché la mia mente è perfetta, ho pensato..." E termina: "Vi auguro di volervi sempre bene. In nome di Dio vi mandiamo la nostra benedizione. Da chi vi ha voluto tanto bene: Mamma e Papà".

Uno dei nipotini, guardando a lungo la "nonna-bis" nel suo letto di morte, la bara, dice: "È un letto differente, perché la nonna deve fare un lungo viaggio, fino da Gesù".

E un altro ha voluto mettere nel suo disegno, depositato ai piedi della bisnonna, tutti e dieci i pronipoti, senza dimenticare le cagnette Perla e Milly, compagne fedeli dei bisnonni per tanti anni.

Per noi della famiglia, è stato sorprendente come si siano realizzati i desideri finali di mamma: morire nella sua casa, essere visitata dalla nostra gente di Coladina, di Mezzano, di Imer e da tanti amici; ricevere molti Rosari ed essere onorata nella nostra chiesa, in un giorno di sole, con i canti del nostro coro e il suono dell'organo appena restaurato.

Da parte nostra un grazie a tutti, indistintamente.

L'appello di offrire, invece dei fiori che il freddo dell'inverno brucia, un aiuto per i bambini del

"PRO - MENOR" di Campo Erè (Brasile) è stato largamente accolto: 1.825 Euro, di cui 1.600 saranno portati direttamente in Brasile, in febbraio, da Silvano Zeni e Giacomo Simion. 225 serviranno per spedire pacchi allo stesso "PRO - MENOR".

Grazie a nome di mamma da parte di tutti noi".

BATTESIMO

Domenica 7 gennaio, nel giorno della festa del Battesimo di Gesù, è stata presentata al fonte battesimale la piccola **PETRA COSNER** di Dino e Laura Zancanaro.

Condividiamo con Petra e con i suoi genitori la gioia per il prezioso dono ricevuto.

L'ORGANO DI MEZZANO E LA SUA STORIA

In occasione degli ultimi lavori di restauro della chiesa parrocchiale, venne smontato anche l'organo, in attesa di quegli interventi di recupero di cui necessitava da tempo.

L'attesa è durata fino a ad alcuni mesi fa, quando sono iniziati gli interventi per ridare dignità al nostro "Tamburini", costruito all'inizio del '900.

Il restauratore, Aldo Deflorian di Tesero, lo ha riconsegnato all'affetto dei mezzanesi nel mese di dicembre, pronto per regalare a tutti le sue ritrovate armonie proprio nella notte di Natale.

La dotazione di un organo da parte della chiesa di Mezzano conobbe nel tempo varie vicissitudini, che è bello poter ripercorrere insieme, "appropriandoci" un po' tutti di quella storia paesana che è davvero "storia di tutti". Perciò ci sembra importante pubblicare il lavoro di ricerca e di organizzazione dei vari documenti esistenti sull'argomento, svolto da Silvano Alber-



ti. Il lavoro è consistente, perciò lo pubblicheremo a puntate iniziando da questo numero.

“Se nelle nostre chiese, durante la celebrazione delle sacre funzioni, non si cantasse, mancherebbe sicuramente qualcosa che dà maggior impulso e vita alla preghiera, infatti il detto “chi canta prega due volte” ce lo conferma. Ora, quanto più il canto è bello, la musica orecchiabile, tanto più è partecipato da parte dei fedeli e, se poi vi aggiungiamo anche l’accompagnamento dell’organo, nelle sue molteplici diversità di sfumature e adattabilità al momento che si celebra, allora si raggiunge veramente il massimo... Cioè, se si aggiunge al canto devoto la bellezza trascendentale della musica organistica, allora i fedeli si sentono maggiormente spinti verso l’infinito e la contemplazione della grandezza di Dio.

Anche se nelle piccole chiese di campagna o sperdute tra le montagne, non era facile dotarsi di un organo, sia per le difficoltà di trasporto e soprattutto per la mancanza di disponibilità finanziarie, tuttavia si fece ogni sforzo onde munirsi di un tale strumento che avrebbe contribuito non poco alla buona riuscita delle sacre funzioni e stimolato il popolo a partecipare più attivamente al canto liturgico. Naturalmente la chiesa di Mezzano non fece eccezione.

Nell’*“Inventario delli mobili di ragione della Venerabile Chiesa di San Giorgio in Mezzano”* del 1820, fra gli utensili in legname, troviamo un’*“Ochestra senza organo del valore stimato in fiorini 58 e 20 carantani”*. Si trattava di una piccola cantoria che, come vedremo, in seguito si sarebbe dovuta ampliare onde potervi montare l’organo.

Non sappiamo quale uso se ne facesse, date le modeste dimensioni; forse si prevedeva di collocarvi un piccolo organo portatile od un armonio a pedale: i membri del coro, infatti, avevano già il loro posto nell’abside, dietro l’altare maggiore.

A parte tutte queste considerazioni, si era ormai fatta avanti nella mente degli Amministratori della Chiesa e del Comune l’idea di dotare anche la Chiesa di Mezzano di un buono strumento.

Fu così che nel corso dell’anno 1807 venne contattato il professor Gaetano Callido, famoso costruttore d’organi di Venezia, il quale, in data 5 dicembre 1807 propose un organo di otto piedi di facciata, con 17 registri e 685 canne, al prezzo di Lire venete 8.000. A carico dei committenti erano la co-

struzione della cassa, il trasporto da Treviso a Mezzano, i dazi, oltre ad alloggio e cibarie al personale addetto al montaggio, ecc.

In calce al predetto preventivo, con una postilla offrì ancora uno sconto del 10%, portando cioè il prezzo a Lire venete 7.200, con pagamento di Lire 2.600 nel gennaio 1808, Lire 2.600 al momento della consegna dell’organo montato e le restanti Lire 2.000 in due rate di Lire 1.000 cadauna da pagarsi nei due anni successivi.

L’esito non fu positivo, probabilmente si chiese tempo per decidere, ma non se ne fece nulla, o forse si chiesero ulteriori raggugli. Infatti il 2 dicembre 1816, il figlio di Gaetano, professor Antonio Callido, consegnò al signor Bartolomeo Cosner una nuova offerta, contenente le misure della cassa, l’assicurazione che l’organo sarebbe stato costruito con tutti i registri di forza, tanto nel ripieno quanto nei contrabbassi. Il valore ristretto offerto fu di Lire venete 11.000, con l’obbligo per il costruttore di spedirlo fino a Treviso.

Non se ne fece ancora nulla, ma le trattative continuarono, perché in calce al preventivo del 2-12-1816 troviamo ancora una nota del 27 - 12 -1820 con la quale il Callido confermava la validità dell’offerta e restava in attesa di una decisione da parte della Comunità di Mezzano.

Riguardo all’argomento, in data 10 dicembre 1820 troviamo una lettera del signor Raimondo Sartori di Fiera, organista della Parrocchiale, indirizzata alle autorità di Mezzano, con la quale raccomanda il professor Callido quale costruttore d’organi di sicura fiducia.

Scrive, infatti, il Sartori: *“Raimondo Sartori in quanto alla piccola cognizione che può avere d’organi, trova di dire per l’organo da farsi a Mezzano che, o acquistarlo dal professor Callido, o non intrigersi affatto.”* Fa ancora un confronto fra il progetto di Mezzano e gli organi della Parrocchia di Fiera e di Canale, loda in tutti i modi le qualità di un simile strumento e conclude: *“un organo tale e fatto da Callido, farà sicuramente restar contenti gli abitanti di Mezzano”*.

Il Sartori aveva non una, ma cento ragioni. Purtroppo, forse perché si ritenne la spesa troppo elevata per le casse del Comune, non fu ascoltato, il progetto venne definitivamente accantonato e le Autorità di Mezzano, come vedremo in seguito, avrebbero avuto di che pentirsene amaramente...”

(1 – continua)

MOVIMENTO ANAGRAFICO 2006

Popolazione al 01-01-06:
809 m 835 f Tot. 1644

Popolazione al 31-12-06:
818 m 835 f Tot. 1653

Nati: 11m 5 f Tot. 16
Morti: 9m 5f Tot. 14

Immigrati: 20 m 12 f
Emigrati: 13 m 12f

Incremento popolazione:
+ 9m (+7 per movimento migratorio; +2 per movimento naturale)

Matrimoni: 12

Famiglie al 01-01-06: 655

Famiglie al 31-12-06: 667

per condividere con noi tutto, fuorché il peccato. Perciò questo Natale, non passi invano, solo nel ricordo storico della nascita di Cristo o addirittura solo per scartare qualche regalo; ma questo sia il Natale della nostra rinascita, del nostro ricominciare, del nostro rimboccarci le maniche, del nostro dire “Signore ecco io ci sono”, con le mie debolezze, i miei errori, le mie paure, ma... ci sono.

Franco Bongrazio

DEFUNTI

La vigilia di Natale, dopo lunga sofferenza, WALTER PARTEL (anni 64) ha raggiunto in cielo la mamma Assunta.

SIROR

AVVENTO, TEMPO DI ATTESA... DI SPERANZA... DI GIOIA!

L’attesa, la speranza e poi la gioia; questi ed altri sono gli stati d’animo e i sentimenti di ogni cristiano nell’imminenza del Natale, gli stessi che hanno vissuto tutti i ragazzi e i bambini della catechesi, che nelle domeniche di Avvento ha animato la celebrazione Eucaristica. Hanno iniziato i ragazzi, che domenica 26 novembre avevano ricevuto il Sacramento della Confermazione, poi i ragazzi delle medie, i bambini delle classi IV e V ed infine i piccoli della II e III elementari. A seguirli come sempre i catechisti con le loro famiglie, il parroco don Giovanni e la comunità intera.

Inoltre alcuni dei ragazzi che hanno appena ricevuto la Cresima, si impegnano ogni domenica nel servizio e nell’animazione della celebrazione Eucaristica.

Il gruppo dei bambini della catechesi di IV e V elementare si sono adoperati per allestire il piccolo presepe in chiesa: piccolo solo nelle dimensioni, ma reso grande dalla spontaneità e dalla genuinità che caratterizza ogni sentimento ed espressione dei bimbi.

Tutto ciò non vuol essere la semplice relazione di quello che avviene in parrocchia ma soprattutto un modo per farci riflettere e metterci in ascolto, della continua chiamata di Dio, una chiamata concreta, come concretamente Gesù si è fatto uomo tra gli uomini



Walter era un gran lavoratore; fin da giovane lavorò in Svizzera, prima come operaio e poi come capomastro, benvenuto da tutti. Nel 1989, in seguito ad un grave incidente sul lavoro, tornò a Siror, il suo paese, al quale era molto legato. Persona aperta e faceta, chiacchierava volentieri con tutti e ricordava tanti episodi di quando era ragazzo, che raccontava come aneddoti ricchi di particolari allegri e spiritosi. Era anche appassionato di scultura con il legno, che eseguiva con grande maestria per sé e per gli altri; si teneva aggiornato in questo campo frequentando spesso corsi in Austria.

Si ringraziano tutti quanti hanno preso parte al funerale di Walter, in particolare la signora Milla che si è preso cura con affetto di lui prima e durante la sua malattia.

Le offerte raccolte fra parenti ed amici sono state devolute alla ricerca sul cancro.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Matrimoni: 3
Defunti: 10
Battezzati: 4

SAN MARTINO

Anche quest'anno a San Martino si è ripetuta la tradizione dei cantori della stella. Nei giorni prima dell'Epifania i Re Magi accompagnati da pastori e angioletti, tutti impersonati dai bambini, portando la stella hanno percorso le strade del paese intonando sulle piazze canti natalizi. Questa antica tradizione è diventata un grande gesto di solidarietà a sostegno di progetti missionari in favore dei bambini bisognosi.

Il gruppo missionario della parrocchia in quei giorni ha allestito un mercatino con prodotti artigianali il cui ricavato è stato donato per la festa dell'infanzia missionaria.



BATTESIMI

Hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo:

ANNA BONAT di Gianni e Margherita Casiraghi;

SOFIA BROCH di Sebastiano ed Elisa Tavernaro;

CRISTIAN CALARESU di Mario e Silvia Cordella.

A questi piccoli e alle loro famiglie auguri vivissimi!

DEFUNTI

Ci ha lasciati alla bella età di 93 anni LUIGI ZAGONEL. Era una delle persone più anziane del paese, molto apprezzato per la sua professione di calzolaio. In seguito, aveva affiancato a questa attività un negozio di frutta e verdura. I familiari di questo defunto desiderano ringra-

*In questo mondo strano
In questo mondo strano,
dove si parla di pace
dove si parla d'amore
e non certo quello del cuore
ma solo danaro, danaro, danaro...
l'amore del lusso, la pace dei ricchi,
le guerre e i delitti,
nazioni, paesi e famiglie distrutti.
Siam sordi, siam ciechi, siam muti:
non sentiam la voce del cuore,
non vediam ciò che ci circonda,
non parliamo coi nostri fratelli...
perché? ... Il tempo non c'è!
Saluti con rispetto il tuo dottore
perché ha guarito il tuo malore;
inviti a pranzo il principale,
moglie e figlio, per ottenere il posto
e un grosso portafoglio;
hai pagato l'architetto
che della tua casa ha fatto un buon
progetto;
hai la villa al mare
la macchina che corre a più di cento,
però non so se sei contento!
Uomo!... lo vedi tu quel monte,
lo vedi tu quel fiore,
la mamma col bambino ed un vecchio
lì vicino?
Uomo! ... lo vedi quel ruscello,
quel grande mare azzurro e
quel cielo grande e cupo?
Conosci tu quell'Uomo
che ha dato tutto questo a me,
a te e a loro
senza chieder danaro o oro?
Non essere un robot col cuore
di metallo,
medita... guarda la grande casa
che ti ha donato Dio:
noi siamo la famiglia di questa casa
grande e bella e lui crede solo amore
e pace fratello con sorella.*

Giovanna Lorenzi

I familiari vogliono ringraziare tutti coloro che sono stati vicini a loro in questo momento di dolore.

Un ringraziamento per le offerte fatte in favore dell'Associazione Lotta contro i Tumori.

"Ciao zio Andrea, voi salutate ancora na volta, recordarte in tuti quei momenti bei e bruti che avon pasà insieme! Recordarte in quei posti che tant te piasea come la Gesinoza co la so Val calda, o i Pusoi dove dopo aver restelà o fat mari boni ti te sentei do a far na fumada vardando el bosc e spizando i oci ti scordei qualche secarol che naturalmente ghe volea bater do par far na sloizeta de legne. Me piàs recordarte sentà do tel volt a pareciar en pochi de stechi par impizar el foc, o te la bancheta a taiarghe i paneti veci par i conici e le fede! E po ti ne disei sempre: "Ha... voialtri doveni avè sempre presa"! Era bel vederte far su na cicota co le cartine e po fumegàr la cosina, così la Rita la se intavanea e la te scorsea dobas. Ma ultimamente a forza de spongàr ti ne disei: son fiac! Son fiac! Noi te rispondene che era tut colpa del masa laorar e strusiàr de dovèn, ma invece la malatia la te avea tacà tei polmoni e ten colpo de ocio el Signor el te ha portà via!!! Voi sol dirte che te avon volest ben te recorderon sempre ma ti da lassù varda in do e portene magari en sciànt de fortuna a tuti!

To nevodo F.

È stato accolto nella casa del Signore dove regna la pace eterna il nostro fratello GIOACHINO TAVERNARO di anni 94, persona conosciuta in quanto per anni ha gestito la Malga Canali.

TONADICO

Anche quest'anno, molti sono stati i presepi allestiti nel paese e numerosi anche i visitatori, nonostante la mancanza di neve. Diverse ed interessanti sono state le proposte culturali di contorno: "Presepio in canto", giro dei presepi del centro storico con canti natalizi eseguiti dal coro parrocchiale e intervallati dalle tipiche e suggestive melodie degli zampognari; il concerto di canti natalizi del "Coro da Camera Trentino"; spazi dedicati ai bambini con laboratori artistici e spettacoli teatrali; l'ormai tradizionale fiaccolata di fine anno con il falò de "La vecia".

Buona è stata anche la partecipazione alle celebrazioni natalizie.

ziare tutti coloro che gli sono stati vicini e tutte le persone che hanno saputo dar loro conforto in questi difficili momenti. Un ringraziamento particolare e una profonda gratitudine alla signora Nena Bernardin per gli indimenticabili momenti di spensieratezza che è riuscita a fargli trascorrere negli ultimi anni.



TRANSACQUA

DEFUNTI

Il giorno 1 dicembre 2006 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari ANDREA SIMONI di anni 76. Persona laboriosa ha sempre vissuto ad Ormanico dove svolgeva attività di allevatore.



I familiari ringraziano riconoscenti quanti hanno partecipato al loro dolore.

LAUREE

Il 19 ottobre, presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell'Università di Trieste, si è laureata JESSICA LONGO in Traduzione ed Interpre-

tazione, discutendo la tesi "Germanismi nel dialetto primierotto" con la prof.ssa Lorenza Rega e il prof. Luciano Rocchi.

Congratulandoci con la neo-dottoranda le auguriamo un brillante futuro.

Il 19 ottobre 2006 MOZ STEFANIA si è laureata in "Biologia Molecolare" presso l'Università degli Studi di Ferrara - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche, Naturali - Dipartimento di Biochimica e Biologia Molecolare - Corso di Laurea in Scienze Biomolecolari e Cellulari discutendo la tesi "La Regolazione dell'espressione del gene hERalfa da parte di AP-1" con la professoressa Roberta Piva. Congratulandoci con la neo-dottoranda le auguriamo una brillante carriera.

Il giorno 9 ottobre 2006 MATTEO TURRA si è laureato all'Università degli Studi di Verona nella Facoltà di Medicina e Chirurgia - Dipartimento di Scienze Morfologiche e Biomediche - Sezione di Chirurgia Maxillo-facciale ed odontostomatologia, discutendo con il professore Pierfrancesco Nocini la tesi di laurea "Valenze estetiche nel trattamento delle deformità dentoscheletriche dei mascellari: l'esperienza della Scuola di Verona", conseguendo la votazione di 100/110.

I suoi nonni invece, Diomira e Lino Turra hanno festeggiato lo scorso 27 dicembre i loro primi 65 anni di matrimonio. Ai nonni del Col e a Matteo, giungano le congratulazioni più sincere e l'abbraccio affettuoso di tutta la Comunità.

CONCERTINO DI NATALE

Domenica 24 dicembre noi bambini di Transacqua abbiamo voluto allietare la vigilia di Natale organizzando per i nostri familiari e la comunità presente un piccolo "concertino". Oltre ai canti natalizi, da noi eseguiti, ai brani suonati all'organo dal maestro Andrea Mazzarotto ci sono stati dei momenti di riflessione e di preghiera che hanno fatto capire il vero senso di questa festività.

La musica ed il canto per noi sono stati il modo migliore per esprimere emozioni e sensazioni che alle volte solo con le nostre semplici parole non siamo in grado di esprimere. E' stato un dono da parte nostra, piccolo e senza pretese, ma che arrivava direttamente dal nostro cuore.

Vogliamo ringraziare tutte le mamme che con i loro dolci ci hanno offerto una squisita merenda.

I bambini del coretto

CANAL SAN BOVO

FESTIVITÀ NATALIZIE

In un clima di raccolta solennità e con una buona partecipazione di fedeli, si sono svolte le liturgie del ciclo natalizio, in parrocchia.

Sono state precedute dai momenti preparatori, il triduo di preghiera nella settimana precedente il Natale, conclusosi con il rito della Riconciliazione.

Alla Messa della vigilia, celebrata alla mezzanotte, sul sagrato della chiesa, i bambini hanno bruciato le immagini della pubblicità che nascondevano simbolicamente il bambino Gesù, mettendolo in evidenza e portandolo poi processionalmente in chiesa, ai piedi dell'altare; una coppia di zampognari, invitati dalla Pro Loco, accompagnava la processione, con il suono di suggestive nenie natalizie. I canti del coro parrocchiale hanno animato la celebrazione della notte, come quelle successive del giorno di Natale e della varie festività.

L'ultimo giorno dell'anno, domenica 31 dicembre, la S. Messa si è conclusa con il canto del "Te Deum", inno di lode e di ringraziamento per i doni che ci sono stati elargiti nel corso dell'anno concluso; nella messa di Capodanno si sono invocati la pace per le nostre comunità, per le famiglie e per tutto il mondo e il soffio dello Spirito Santo su tutti noi, affinché possiamo vivere questo tempo nella gioia e nella fede operosa.

ANNIVERSARI

Domenica 7 gennaio, alla Messa, sono state festeggiate le coppie di sposi che nel 2006 hanno celebrato un anniversario importante del loro matrimonio e che hanno accettato di condividere con la comunità parrocchiale questo evento. E' stato un momento di fraternità vissuto nella gioia e nel ringraziamento al Signore, per il dono dell'amore reciproco e della famiglia e per la sua presenza accanto a questi sposi, nei momenti lieti come nei momenti della prova. Fra le undici coppie presenti in chiesa tre festeggiavano il 45° anniversario ed è stata loro regalata una candela ornamentale; le altre coppie presenti che hanno raggiunto il traguardo dei 40 anni, o dei 35, dei 25 o dei vent'anni di matrimonio, hanno ricevuto in ricordo un qua-

dretto con l'immagine della sacra famiglia. A tutte rinnoviamo l'augurio rivolto in chiesa di poter ripetere ancora molte volte in futuro il loro grazie al Signore.

SANTA BARBARA

Il 4 dicembre, giorno dedicato a Santa Barbara, la ditta Mineraria Trentina di Marter, ha organizzato come ogni anno, da quando è presente a lavorare in Valle, un momento di festa condivisa con la popolazione del Vanoi, in onore della Santa, patrona dei minatori.

C'è stato un momento di preghiera con la benedizione da parte del parroco del Vanoi, don Costantino; agli intervenuti è stato quindi offerto uno spuntino e lo spettacolo pirotecnico ha concluso la festa e la serata.

CONCERTI, SPETTACOLI, MANIFESTAZIONI

Nel periodo natalizio, si sa, si moltiplicano le iniziative a scopo culturale, ricreativo e benefico e anche quest'anno numerosi sono stati gli appuntamenti in chiesa, in teatro, all'Ecomuseo.

Ne ricordiamo qualcuno. Cominciamo con i ragazzi della scuola media che hanno presentato in teatro un nutrito concerto, con canti e suoni della tradizione, non solo natalizia, mietendo calorosi applausi dai numerosi parenti, conoscenti e amici, intervenuti a sostenerli e ad applaudirli.

Uno spettacolo dal titolo: "Ti disi de andar via e no ti ga gnanca la valisa" - passeggiata tra musica e poesia, è stato presentato da Roberto Scalabrin, con la declamazione di poesie in lingua e in dialetto veneto bellunese dei poeti Ernesto Calzavara e Silvano Belloni; la "Swinging Jazz Orchestra" ha suonato con vivacità e bravura musiche di Ellington, Mintzer, Bacharach e Piazzolla.

Un altro evento musicale importante è stato presentato in chiesa la sera del 30 dicembre: il "Concerto di Fine Anno", organizzato dalla Pro Loco di Canal San Bovo - Gobbera.

Vi hanno partecipato, nel ruolo di musicisti e cantanti, il soprano Claudia de Pian, il tenore Gianni Boato e Klomer Brass della Scuola Musicale di Primiero; gli ottoni della banda del maestro Renato Pante che ha pure eseguito pezzi alla tromba con Giancarlo Simion; ai tromboni Alen Corso e Giacomo Longo, alla tuba Di-

no Zanetel, all'organo, affiancato in vari brani agli ottoni, Sandro Carnelos; e ancora il Coro "Salvete Flores" guidato da Leandro Pasqualetto, con accompagnamento all'organo del maestro Andrea Mazzarotto.

Numerosi i pezzi eseguiti del repertorio classico, religioso e della tradizione natalizia. Il pubblico molto numeroso e attento ha saputo vivamente apprezzare il concerto e la preparazione dei vari artisti che si sono alternati ai vari strumenti, godendo dell'opportunità di ascolto di una musica elevata, di qualità, non usuale ma non per questo meno gradita e meno affascinante.

SPETTACOLI

Un paio di spettacoli sono stati allestiti e presentati nel teatro parrocchiale di Canal San Bovo rispettivamente dai giovani, nell'ambito del progetto "Officina di teatro alternativo" delle Politiche Giovanili e dal "Laboratorio teatrale", promosso dal Punto Pace Vanoi, entrambi per la regia di Michele Trotter e Pisana Cersosimo.

Lo spettacolo degli adolescenti, andato in scena la sera del 29 dicembre, dal titolo "Trainspotting", era una libera trasposizione dell'omonimo film del regista Danny Boyle; solo otto gli attori recitanti, con un testo duro, ambientato nel mondo della droga, non facile da affrontare e da presentare, dal taglio moderno e incisivo. Per il gruppetto dei giovani il lavoro del laboratorio

teatrale continua nei prossimi mesi. Per il gruppo dei bambini non si è trattato di un debutto, poiché lo spettacolo era già stato messo in scena la scorsa estate, con la collaborazione del Punto Pace Vanoi. E' una tragicommedia dal titolo "Cosa farò da piccolo", un modo originale e diverso di far riflettere sui gravi problemi del lavoro minorile, dello sfruttamento e della violenza sui bambini, situazioni da cui traggono profitto e di cui sono in gran parte responsabili le grandi multinazionali.

I ragazzi e i bambini, nonostante i limiti della loro età ed esperienza hanno dimostrato di saper comprendere questi temi, fortunatamente abbastanza lontani dalla loro realtà attuale ma che non riguardano solo il mondo impoverito e di saper aiutare anche gli adulti a pensarci sopra.

Le offerte libere che sono state raccolte in occasione di questi spettacoli teatrali sono state desti-

nate ad un progetto di teatro con dei ragazzi di Gulu, in Uganda, nella zona dove sorgono immensi campi profughi e dove sorgono iniziative a favore dei giovani, attuate in collaborazione con i missionari Comboniani.

MOSTRE FOTOGRAFICHE

La mostra fotografica di Aldo Miele, dedicata al tema "Calai-ta", è stata proposta anche a Canal San Bovo, alla Porta dell'Ecomuseo, dove si sono potute ammirare le stupende immagini del lago e della zona circostante, riprese nelle diverse stagioni e negli svariati momenti e situazioni meteorologiche. Una mostra che ha saputo affascinare e suscitare emozioni nei visitatori.

Una seconda mostra fotografica è stata esposta, sempre all'Ecomuseo, nel periodo delle festività, a e ne è l'autore Michele Trotter, questa volta in veste di fotografo ed ha scelto una serie di ritratti di **bambini lavoratori** africani, del Madagascar, dell'Uganda e del Congo, ritratti nel loro ambiente familiare o sociale, altri in campi profughi; tutti dal volto estremamente espressivo, dallo sguardo intenso, talora attraversato da un moto di allegria, ma per lo più seri e impensieriti, come solo sanno essere gli sguardi dei bambini provati dall'indigenza, privati dei giochi, delle attenzioni dei grandi, della spensieratezza propria della loro età.

INIZIATIVE DI BENEFICENZA

Teatro gremio, in prevalenza di famiglie, per la **Tombola** di beneficenza organizzata per la sera di Santo Stefano. L'iniziativa, a favore della ricerca sulla fibrosi cistica che ormai viene riproposta da vari anni, ha registrato anche questa volta un grande risultato, con la raccolta di 933 euro, grazie soprattutto all'animazione di Bruno, storico promotore e conduttore dell'iniziativa, in collaborazione con l'Associazione Trentina Fibrosi Cistica.

Anche le **bancarelle** dei prodotti artigianali femminili e la vendita delle stelle di Natale, che fanno capo a Sonia e sono a sostegno della ricerca e della lotta contro i tumori, sono state attivate in questo periodo di festività dalle volontarie e dai volontari, con un buon esito, grazie alla generosità di tante persone.

Zor -Ro

NATURA MERAVIGLIOSA (UNA SENSAZIONE)

Poesia di Livio Pinese

*"Mi trovo rannicchiato sulla cresta di una vetta,
un tramonto racconta dei suoi colori,
sono qui nascoste in fondo al cuore le mie
paure più profonde, le gioie, i dolori.
È lento lo scorrere del tempo nella mia mente.
I ricordi, forse tristi si abbandonano nell'aria
del passato lasciando qui il presente.
Cos'è la frenesia di questa vita moderna
che non lascia più alcuno spazio,
per apprezzare il calore del sole, il profumo di un fiore,
ascoltare il suono del silenzio...
Osservare la leggerezza di un cristallo di neve cadere al suolo,
ed il giorno successivo innamorarsi delle
cime cospase di zucchero a velo.
È intensa la gioia nel sentirmi vivo osservando
questa natura così laboriosa,
mentre i boschi si confondono nella notte
e le montagne si tingono di rosa.
Frase di un canto alpino escono dalle mie
labbra liberandosi nel vento...
Il mio spirito come un vecchio larice viva quassù in eterno.
Ora il fruscio scandito dalle foglie sotto i miei passi diventa armonia,
da ricordare per i giorni che verranno con un pizzico di nostalgia..."*

ZORTEA

"Accogli, Signore, i nostri cari defunti e introducili nella beata pace e nella luce del tuo infinito amore"

Il Signore ha chiamato presso la sua casa, MARIA FRANCESCHINI ved. AVERAME di anni 74. viveva a Ciconia insieme alla famiglia di sua figlia. Maria ci ha lasciato il 16 dicembre 2006 dopo un lungo



periodo di malattia che purtroppo non perdona. Ha percorso il suo calvario con grande fede e dignità, sempre sostenuta dall'amore dei suoi figli e nipoti.

A causa della malattia, i suoi ultimi giorni li ha trascorsi presso la casa di riposo San Giuseppe. La cerimonia funebre ha avuto luogo martedì

19 dicembre presso la chiesa di Zortea ed è stata sepolta nel cimitero del paese. Ai familiari di Maria, vogliamo, tramite Voci di Primiero, noi comunità di Ciconia e Zortea, porgere le più sincere condoglianze ad Alessandra e Riccardo e alle loro rispettive famiglie, con la certezza che la loro mamma e nonna da lassù avrà sempre uno sguardo speciale di protezione nei loro riguardi, per il bene che si sono donati reciprocamente e che continueranno a donarsi. Ora riposa in pace, tra le amorevoli braccia di Dio Padre che donano eterna felicità.

I familiari ringraziano sentitamente quanti gli sono stati vicini in questo doloroso momento e ringraziano in particolare il personale della Casa di Soggiorno San Giuseppe, il dottor Bonet e quanti l'hanno assistito con tanto affetto.

TEMPO DI NATALE

Il Natale è il tempo per eccellenza per condividere il proprio tempo insieme alla proprie famiglie in nome del Signore che viene per rinnovare il suo infinito amore per ognuno di noi.

Come parrocchia di Zortea nel periodo dell'avvento abbiamo avuto occasione ogni domenica per riflettere sull'importanza di scoprire e riscoprire quanto sia propizio prendersi del tempo per pregare, dialogare, accogliere ed essere disponi-

bili all'interno delle nostre famiglie e della comunità. Si è scoperto quanto sia indispensabile fare propri questi atteggiamenti che invitano a trasmettere il messaggio d'amore di Gesù nel vivere quotidiano.

Natale è anche momento di aggregazione, come accogliere con entusiasmo i zampognari per le vie del paese con il suono melodioso delle zampogne che invitano alla gioia. Partecipare al concerto di Natale con il coro di Donato Cengia di Lamon, il quartetto ottoni della "Scuola musicale di Primiero" e le trombe di Renato Pante e Fabio Turra, i tromboni di Mirko Corona e Aaron Gaio. Musica, suoni, voci, melodie e tanta gioia nel cuore per il Signore, che ancora una volta è venuto a portare il suo messaggio di amore e di pace in questo mondo pieno di tanta confusione e frastuono. A noi, ora il compito di trovarGLI un posticino affinché resti con noi!

CAORIA

2006-2007: TRA NATALE, CAPO-DANNO E LA BEFANA...

Una nutrita serie di eventi si è svolta in questo fine 2006 in paese. Eventi che dovrebbero aver accontentato tutti i palati, sia dei turisti che dei paesani.

Si è spaziato dagli avvenimenti sportivi a quelli culturali e musicali, impegnando organizzatori e accompagnatori a dare il meglio della loro professionalità.

Si è iniziato il 27 dicembre nel teatro dell'oratorio con la commedia brillante "l'avvocato de la pora dent" Interpreti veramente bravi sono degli adolescenti della compagnia teatrale "le lontre" di Mezzano, che, nonostante la giovane età hanno saputo coinvolgere e far ridere il pubblico.

Venerdì 29 dicembre, sempre nel teatro parrocchiale di Caoria, si è tenuta la proiezione di diapositive della montagna del bravo Aldo

Sabato 30 un appuntamento per gli sportivi e direi anche per gli animi un po' romantici: escursione con le racchette da neve in notturna, accompagnati dalle guide alpine. Partenza alle 18 dal Rifugio Refavaie verso malga Coldosè, dove verso le 20 è stata approntata una squisita pastasciutta.

Il 31 dicembre sera si è svolta la solita fiaccolata di fine anno, con arrivo del nuovo orsetto e falò del vecchio orso. Mentre l'orso finiva di bruciare, presso il tendone degli alpini si sono offerti vino cal-

do e tè. Per finire la serata "gara di dolci", che purtroppo quest'anno erano poco numerosi.

Mercoledì 3 gennaio, sempre presso il teatro, proiezione del DVD S. Martino,

Primiero e Vanoi, che ha illustrato ulteriormente le bellezze delle tre località.

Uno scritto a parte merita l'iniziativa che avrebbe dovuto svolgersi martedì 2 gennaio: "visita a Caoria, un paese diviso in due" e che invece non si è fatta per scarsità di iscritti. Ho chiesto perché un paese diviso in due: io ricordo che ci sono sempre state discussioni (almeno a detta di molti anziani) tra Caoria di dentro e Caoria di fuori, e che i giovanotti che andavano in filò oltre il ponte, spesso le prendevano dai ragazzi dell'altra sponda del Valsorda. Ora ho scoperto che tutto ciò ha un'origine storica: Infatti a Caoria di dentro dominavano i conti Onigo, mentre a Caoria di fuori dominavano i Welsperg.

Chi vuol saperne di più si tenga informato presso il consorzio Turistico del Vanoi.

Infatti, a iniziare da martedì 9 gennaio, ci sarà un pullmino che, tutti i martedì fino alla fine di marzo, partirà da S. Martino alle 14, sosterrà presso i paesi della valle per raccogliere gli iscritti e arriverà a Caoria verso le 15. Terminata la visita guidata, verso le 17 e 45 il pulmino effettuerà il percorso inverso fino a S. Martino

Il costo di tutto, pullmino compreso, è di 8 euro. L'escursione è gratuita per i bambini fino agli 8 anni e la prenotazione è obbligatoria.

RONCO

RINGRAZIAMENTO

Il giorno 8 Dicembre, giorno dell'Immacolata concezione della Beata Vergine Maria è stata celebrata nella nostra Chiesa una Santa Messa di ringraziamento voluta da Rattin Vittorio. Ecco una sintesi del testo che è stato letto dopo la Comunione.

In questa bella occasione di festa, Vittorio vuole ringraziare tutta la Comunità di Ronco, e tutti quelli che le sono stati vicini a lui e alla sua famiglia, dopo il grave incidente occorsogli il primo di Luglio, vuole ringraziare tutti dai più piccini, ai più grandi, perché tutti gli hanno dato coraggio con una buona parola, con un sorriso, con una spronata a superare il trauma. Per bocca mia, (del lettore) ma dal suo cuore, oggi Vittorio, ci testimonia

che la vita è bella. Ma è innanzitutto la Madonna che Vittorio vuole ringraziare Oggi e per sempre; per averlo protetto, per avergli fatto la grazia di essere ancora qui in mezzo a noi, nella nostra Comunità, nel suo Ronco. Allora tutti insieme Preghiamo veramente con fede la Madre Immacolata di tutti noi che possa proteggerci sempre, ed esserci vicina nei momenti bui di sofferenza che troveremo lungo il Sentiero della Vita. Ancora una sincero: GRAZIE A TUTTI E RICORDATEVI CHE LA VITA È BELLA!

IL VALORE DI UN SORRISO

Donare un sorriso rende felice il cuore. Arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dona. Non dura che un istante, ma il suo ricordo rimane a lungo. Nessuno è così ricco da poterne fame a meno Né così povero da non poterlo donare. Il sorriso crea gioia in famiglia, dà sostegno nel lavoro ed è segno tangibile di amicizia. Un sorriso dona sollievo a chi è stanco, rinnova il coraggio nelle prove, e nella tristezza è medicina. E se poi incontri chi non te lo offre, sii generoso e porgigli il tuo: nessuno ha tanto bisogno di un sorriso come colui che non sa darlo.

P. FABER

"PAR NO DESMENTEGAR"

Fino agli anni settanta, durante il periodo invernale in quasi tutte le famiglie veniva "Copà el porzel," (ucciso il maiale). Era un evento che noi, allora ragazzi non volevamo assolutamente perdere. Già il giorno prima dell'uccisione si cominciava a sentire questo rituale. Vedevamo i genitori che portavano la legna nella "LISCIERA" Comunale (che durante il periodo invernale, fungeva da macello per i maiali). Vedevamo che arrivavano dei contadini con un fagotto sotto il braccio; è sì! dopo abbiamo scoperto che là c'erano dentro i coltelli accuratamente custoditi in fodere de "CURAM" (pelle), più che coltelli erano baionette perfettamente tirate a lucido. Dopo essersi messi d'accordo sul da farsi si salutavano, e si davano appuntamento a "Doman matina dopo guernà" (dopo aver dato da mangiare alle mucche). Al mattino presto si cominciava a far fuoco, nei due grandi "Galgeroni de ram" (pentoloni di rame) per far bollire l'acqua che serviva in segui-

to per versare sulla pelle del maiale per tirar via "el Pel" (le setole). Se il maiale veniva ucciso durante le feste di Natale anche noi ragazzi eravamo pronti a far da spettatori, se invece andavamo a scuola, quando si tornava il "Porzel" (Maiale) era già "Picà dò del trau", (Appeso a una Trave). Se devo essere sincero mi ricordo benissimo che al momento dell'uccisione o con una scusa o con l'altra ci facevano mandar via per non assistere a una scena abbastanza crudele. L'esperto del gruppo aveva il compito. impiantare la baionetta nel collo del maiale, un compito che non andava a segno al primo colpo. Il sangue veniva raccolto in una bacinella, e il "Compnasec" (mangiare) per quel giorno era sangue fritto con polenta, (a me proprio non piaceva, ma alternative non ce n'erano). Il maiale poi veniva caricato su una "Soliza" (slitta) e tirato davanti alla lisciera. Prima di procedere alla pelatura di solito se tutto era andato per il verso giusto, e anche come momento di pausa e di soddisfazione i partecipanti bevevano un po.' "de Vin Cot" (brulè), Mettevano poi dei sacchi "de tarlis" (sacchi di yuta) sopra il maiale, e con un mestolo versavano sopra l'acqua calda in modo che le setole potessero staccarsi con una leggera pressione del coltello. Finito di togliere le setole con una grossa tenaglia si staccavano le unghie. A questo punto il "Porzel" veniva portato dentro la "Lisciera" e usando una semplice corda e due bastoni si faceva un ingegnoso sollevatore e il "Porzel" veniva appeso a testa in giù. Qui di solito entrava in azione "l'esperto Macellaio" del gruppetto che apriva la pancia e divideva il maiale in due parti. Per non farci assistere a questi momenti. si mandavano i ragazzi in qualche famiglia o addirittura dal parroco a prendere il "Curarece" Noi ingenui andavamo e quando domandavamo al contadino il "Curarece" questi si faceva una gran risata e ci donava due tre mentine **walda**. (Allora capivamo che era uno scherzo, fatto però con un proposito quello di non farci assistere a delle scene che per noi ragazzi erano forse ancora un po' crude). Il maiale restava appeso perché sgocciolasse il sangue, poi veniva tagliato in quattro parti e portato a casa con la "Sloiza" e qui si cominciava la lavorazione e la divisione dei pezzi. Ricordo che sul tavolo c'era una grossa "Mastela" di legno a forma rettangolare che serviva a mescolare "el Pastigol" (Impasto per salsicce). "El Pastigol" era un impasto macinato con un tritacarne che funzionava girando a mano una manovella situata all'estremità dell'apparecchio. "El Pastigol" veniva fatto con la carne scelta del maiale, In

percentuale adeguata veniva messo il lardo, sale, pepe, un po' d'aglio a discrezione dell'esperto. Rigorosamente vietati i conservanti. Con la carne di seconda scelta si facevano i "Scorzeti" (Cotechini) che durante l'inverno venivano mangiati con i "Capussi" (Crauti). Il giorno della preparazione del "Pastigol" era anche una giornata di buona tavola perché venivano preparate delle polpette di "Pastigol" che poi la mamma faceva friggere in padella con la salvia e il burro; una bontà unica con la polenta! La sera finito di confezionare il tutto si mettevano le "Luganeghe" e i "Scorzeti" appesi a dei bastoni di nocciolo e infilati sui ganci fissi nel soffitto, restavano ad asciugare per 15 giorni circa. Quando "Luganeghe e Scorzeti" erano asciutte si portavano nel "Volt" (Avolto) e sempre appese al soffitto venivano messe ad affumicare. In un angolo del "Volt" c'era un piccolo braciere dove veniva fatto del fumo utilizzando rametti di ginepro per dare un gusto molto particolare alla carne. Le "Luganeghe" erano considerate una parte preziosa del maiale e venivano consumate con una certa parsimonia perché bastassero per quando "se n'dea su par i masi". Del maiale veniva utilizzato tutto non si buttava via niente, Il lardo si salava e si facevano delle "Bafe" (pezzi). Il grasso si coceva in un grosso pentolone e si faceva lo strutto che si adoperava come condimento. Dentro il pentolone dopo aver colato lo strutto rimanevano le "Fritole" che servivano per friggere le patate e metterle nel "Menestron" (Minestra di Verdura). Anche le ossa venivano salate e affumicate per poi utilizzate come insaporitori di crauti o minestra, Le budella servivano per contenere il "Pastigol" delle "Luganeghe" o dei "Scorzeti". Anche per queste c'era un'operazione di lavaggio con acqua e sale. Doveva essere eseguita molto bene per togliere l'odore.

In sintesi, questa è una breve storia di quello che era uno dei tanti usi e costumi dei nostri paesi. Oggi chi volesse ancora farsi le "Luganeghe" compra le "mezzenne" già pronte. Addirittura sui pezzi del maiale ci sono anche alcuni timbri di colore blu con scritto "C.E. MADE IN...."

Buonissima carne, niente da dire, però attenti, perché se non mettete qualche conservante dovete consumarle prima "de 'ndar a sparso su par i Masi". Non va scomparendo il maiale, ma va scomparendo una cosa molto importante per la nostra storia; scompare la nostra cultura e la nostra tradizione.

UN FELICE E SERENO 2007 a tutti i lettori di "Voci di Primiero" (D.P)

SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT SPORT

a cura di Manuel Simoni

SKI SPRINT PRIMIERO ENERGIA

Ha fatto segnare il tutto esaurito anche l'edizione 2006 della Ski Sprint Primiero Energia, spettacolare kermesse di sci nordico organizzata dall'Us Primiero San Martino per le vie del centro di Fiera di Primiero andata in scena il giorno di Santo Stefano. Quest'anno, i tantissimi volontari che collaborano all'evento hanno dovuto davvero prodigarsi per produrre più di 1000 metri cubi di neve ed allestire il percorso di circa 400 metri a causa delle condizioni atmosferiche poco favorevoli. Nonostante questo però, il sodalizio presieduto da Luigi Zanetel ed il comitato coordinato da Riccardo Debertolis hanno dato vita ad una manifestazione spettacolare e frizzante che come di consueto ha visto la presenza del pubblico delle grandi occasioni, grazie alla presenza al via di tutti i migliori fondisti italiani con in testa il fassano Christian Zorzi e gli altri componenti della staffetta olimpica Giorgio Di Centa e Pietro Piller Cottler. Accanto ai migliori interpreti azzurri dello sci di fondo, a darsi battaglia con la collaudata formula della sprint a coppie all'americana c'erano anche gli austriaci Martin Tauber e Mikhail Botvinov, già vincitore della Marcialonga e di prove di Coppa del Mondo, e la coppia svizzera formata da Reto Burgermeister e Dario Cologna. La vittoria finale, al termine di quella che è stata gara vera, è andata a sorpresa, ma non troppo, alla coppia bergamasca formata dai fratelli Renato e Fabio Pasini



che si sono confermati ai vertici della specialità. I due forti sprinter della nazionale sono riusciti a battere i quotatissimi Giorgio Di Centa e Pietro Piller Cottler e i due portacolori delle Fiamme Gialle Christian Zorzi e Freddy Schwiembacher. Nell'avvincente epilogo della gara, finale a tre con Renato Pasini, Giorgio Di Centa e Christian Zorzi, con gli ultimi due che si ostacolavano a vicenda nell'ultima curva ed il primo lesto ad approfittarne e presentarsi sul traguardo finale a braccia alzate. Per i due atleti di casa, Bruno Debertolis e Agostino Zortea, entrambi portacolori del Gs Fiamme Gialle, si è trattato di una prova sfortunata, condizionata da una caduta che ha prematuramente cau-

sato l'uscita di scena dei due. Già nelle prime tornate, infatti, Zortea era vittima di un contatto con Marco Cattaneo nei pressi della curva di Piazza Luigi Negrelli che causava la caduta di entrambi. Dopo il cambio, Debertolis tentava un disperato recupero reso impossibile dal ritmo forsennato imposto dalle coppie di testa ottenendo, tuttavia, un onorevole settimo posto finale. Per i due atleti primierotti si è trattato comunque di un buon banco di prova in vista degli appuntamenti importanti della stagione. Stagione che per Agostino Zortea è iniziata subito con un titolo italiano under 23 ai Campionati Italiani Assoluti di Tesero. Agostino, infatti, è riusci-

to a conquistare il titolo tricolore di categoria nella double pursuit confermandosi così uno dei giovani più promettenti dello sci di fondo italiano. Nel pomeriggio spazio ai giovani con le gare dei comitati regionali che hanno messo in vetrina le speranze trentine Alex Vanzetta, figlio dell'oro olimpico di Lillehammer Giorgio Vanzetta, e Christian Pallaver che in coppia si sono aggiudicati la gara davanti all'altra squadra del Comitato Trentino composta da Matteo Ceol e Davide Tonet con al terzo posto i Veneti Stefano D'Ambros e Giovanni Pezzo. Il Trentino si è quindi aggiudicato la classifica per comitati davanti alla Val d'Aosta e al Veneto.



ROBERTA LONGO CAMPIONESSA ITALIANA

Ha sorpreso tutti Roberta Longo al VII Campionato Italiano di Boulder che si è svolto a Roma nella palestra Rock and Walls del Club Lanciani lo scorso dicembre. La 26enne di Fiera di Primiero sale per la prima volta sul gradino più alto dei campionati italiani aggiudicandosi così il titolo tricolore. Per le 14 atlete della gara femminile il primo turno ha visto Claudia Battaglia e Roberta Longo salire in cattedra e condurre il gioco con 4 top su 5 boulder (chiusi rispettivamente in 7 e 9 tentativi). Le seguono in finale Irene Bariani, Sara Morandi, Cassan-

dra Zampar ed Elena Chiappa con tre boulder chiusi, Stella Marchisio con due, Sara Bacer con 1 ed infine Anna Zardi e Rhaetia Dell'Adami. Poi, nell'ultimo turno, i due tracciatori Marzio Nardi e Christian Brenna hanno aumentato la difficoltà dei blocchi, così che la sola Roberta Longo è riuscita a chiuderne due, mentre Morandi, Battaglia e Bariani si sono fermate ad un solo blocco risolto dividendosi i due gradini del podio ancora disponibili sul filo dei tentativi con la Battaglia che sfila il 2° posto alla Morandi per un solo "giro" in meno per il top.

